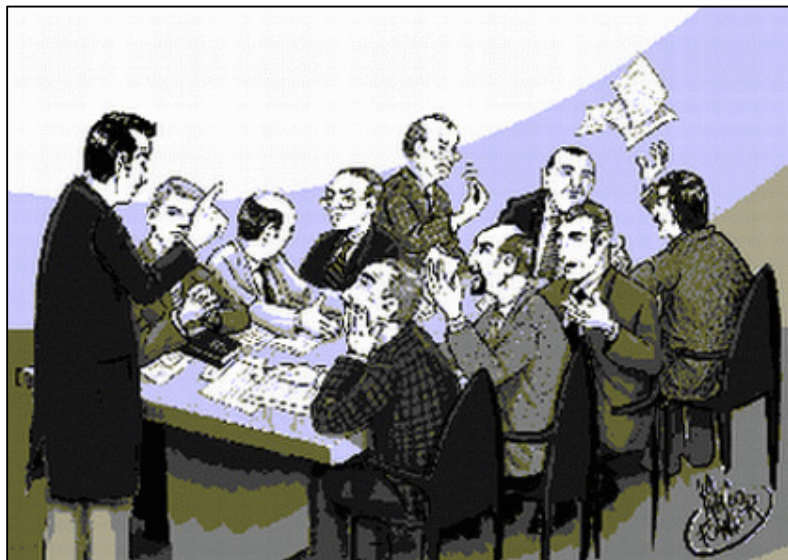

EntiTrasparEnti Enti locali e Nomine



<http://www.entitrasparenti.it/>

<http://www.facebook.com/group.php?gid=121557557857801&ref=ts>

Post pubblicati da Cambiamento nelle organizzazioni
<http://cambiamentoorg.blogspot.com/>

Settembre 2011

a cura di Antonino Leone

La presente raccolta, aggiornata a settembre 2011, di post sulle nomine nelle società partecipate degli enti locali, comprensiva dei preziosi contributi di Pietro Ichino, Federico Testa, Davide Zoggia, Silvano del Lungo, Maria Guercio e Sergio Chiamparino, si pone l'obiettivo di porre attenzione alla trasparenza del processo in materia di nomine ed alla valutazione delle competenze dei candidati.

Si ritiene di abbandonare le vecchie modalità che si basano esclusivamente sulla lottizzazione del potere tra i partiti e tra le componenti di ciascun partito per privilegiare le competenze delle persone e realizzare la trasparenza totale in materia di nomine.

Questa proposta è indirizzata:

- al Partito Democratico ed ai democratici al fine di realizzare o recuperare il rapporto con i cittadini attraverso la sincerità, la trasparenza e la valorizzazione delle competenze, fattori essenziali questi per coinvolgere le comunità locali nei processi decisionali del partito;

- agli enti locali veronesi per adeguare i regolamenti comunali che disciplinano il processo delle nomine, comprendendo i fattori della trasparenza e delle competenze.

Il distacco dei cittadini dai partiti e dalle istituzioni, il quale si esprime nelle competizioni elettorali con la vittoria del partito delle astensioni, può essere attenuato se il Partito Democratico prende coscienza che è ora di cambiare le modalità della politica negli enti locali attraverso l'introduzione della cultura della trasparenza e della valutazione delle competenze.

La raccolta è utile per tutti coloro che hanno condiviso l'appello di EntiTrasparEnti ed intendono sostenere la presente proposta in ogni provincia e per i gli amministratori democratici che intendono introdurre i fattori specificati negli enti locali.

Si fa appello al Partito Democratico allo scopo di adottare un codice di comportamento in materia di nomine negli enti locali che si basi sulla trasparenza e sulla valutazione delle competenze che rappresentano i fattori fondamentali del cambiamento.

Antonino Leone

Spesa pubblica, servizi locali e nomine 19 aprile 2010



Si registra in particolar modo nei momenti di crisi un aumento della spesa pubblica e con essa del disavanzo pubblico che in Italia nel 2009 si è attestato al 115,80% sul Pil. Il Pil è crollato del 5,3% nel 2009 e nel 2010 si prevede una crescita del Pil dello 0,9% . Inoltre, si percepisce che le risorse indirizzate ai ceti più deboli per alleviare gli effetti della crisi sono sempre insufficienti.

Si pone il problema della spesa pubblica in termini di quantità e di qualità. Una spesa pubblica improduttiva che non crea valore fa aumentare complessivamente i costi della macchina pubblica e nello stesso tempo toglie risorse da destinare ai costi sociali della recessione.

Su la Repubblica è riportata una inchiesta sugli Enti inutili, problema che si trascina da molto tempo, che garantiscono le poltrone ad un migliaio di amministratori con un costo complessivo di un miliardo di euro. Tali risorse potevano essere utilizzate in modo più proficuo per contrastare gli effetti della recessione. [La Repubblica 16 aprile 2010](#)

Nel caso degli enti e dei servizi pubblici la cui mission è superata dal tempo occorre adottare la politica dell'abbandono ed indirizzare le risorse finanziarie verso quelle attività che presentano una mission giusta ed adeguata ai tempi. I tagli indiscriminati non risolvono il problema delle spese improduttive.

Il Corriere della Sera riporta lo studio di Confartigianato sui servizi pubblici locali in Italia dal quale emerge la mappa degli sprechi. Inoltre, si evidenzia, oltre alle differenze tra Nord e Sud, la frammentazione della gestione, delle tariffe, dei compensi agli amministratori e dei risultati di gestione anche nelle medesime aree del paese. [Corriere della Sera 13 ottobre 2009](#)

Ritengo che in buona parte i risultati di gestione ed i livelli di tariffe dipendono dalla cattiva gestione dei servizi pubblici locali, la quale viene affidata a persone che non sempre possiedono i requisiti di merito, capacità e serietà. Di solito si eludono tali criteri che vengono sostituiti con la fedeltà, l'appartenenza, scambio di favori e altro. [Corriere della Sera 12 ottobre 2009](#)

Una lezione in materia di nomine è data dall'approvazione bipartisan da parte delle Commissioni parlamentari competenti dei membri della Commissione Centrale per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche nel rispetto dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 150 del 2009. Inoltre, la commissione centrale con delibera n. 4 del 2010 ha deliberato i requisiti per la nomina dei componenti dell'Organismo indipendente di valutazione. Tali requisiti sono elevati e finalizzati a gestire al meglio i compiti assegnati agli organismi.

Tale delibera prescrive i seguenti requisiti: generali (cittadinanza, età, equilibrio di genere, divieto di nomina, interni ed esterni all'amministrazione, lingue, conoscenze informatiche, esclusività del rapporto), attinenti all'area di conoscenze (titolo di studio, tipologia del percorso formativo, titoli valutabili, studi e stage all'estero), esperienze professionali, capacità e trasparenza delle nomine. Inoltre, è prevista la presentazione del curriculum, di una nota illustrativa del lavoro svolto e degli obiettivi che l'Ente dovrebbe conseguire ed un colloquio. Come si può notare la nomina del membro nell'O.I.V. è molto impegnativa e richiede livelli di professionalità molto alti. [CIVIT delibera n. 4/2010](#)

Tutto questo nelle nomine effettuate dagli enti locali nelle società controllate o di proprietà non avviene e, pertanto, si procede molto spesso a designare persone per motivi diversi dalle competenze e conoscenze. I fattori che prevalgono nelle nomine sono la fedeltà verso chi ha proposto la nomina, l'appartenenza ad un partito o ad una componente di un partito. Tali regole sono prevalenti nella maggioranza e nell'opposizione ed ogni parte politica non entra in merito alla rappresentanza designata dalla parte avversa.

In definitiva è un gioco al massacro che non tiene conto delle qualità professionali di cui l'ente ha bisogno.

Questo stato di cose porta, oltre ad una cattiva gestione, a svuotare i consigli di amministrazione delle proprie competenze e a delegarle a persone che non fanno parte dell'organo di governo della società (assenza di un amministratore delegato componente del consiglio di amministrazione e deleghe conferite al direttore generale).

Le inefficienze e gli sprechi delle società di gestione dei servizi pubblici locali sono coperte dall'aumento delle tariffe a danno degli utenti ed in particolar modo dei ceti più deboli (pensionati, disoccupati, cassintegrati, lavoratori dipendenti con redditi bassi, lavoratori autonomi in crisi).

In assenza di una legislazione che disciplini le nomine a livello locale è necessario che i partiti prendano coscienza del problema, cambino percorso e si assumano la responsabilità di nominare persone professionalmente valide.

Per essere nominati in un consiglio di Amministrazione bisogna possedere i requisiti, adattati alla fattispecie, indicati dalla delibera n. 4 del 2010 del CIVIT.

Tra i requisiti da richiedere se ne indicano alcuni:

- Laurea in economia e ingegneria gestionale o attinente l'azienda ed il settore di riferimento;
- Conoscenza del settore specifico di mercato;
- Strategia del settore;
- Competenze finanziarie ed economiche;
- Competenze in analisi di bilancio;
- Valutazione curricula e nota illustrativa degli obiettivi che la società dovrebbe conseguire anche attraverso un colloquio.

La proposta descritta presenta un duplice effetto:

- 1) Migliorare e qualificare la presenza dei partiti nelle istituzioni pubbliche;
- 2) Nominare persone competenti che siano utili a migliorare la performance delle società di gestione dei servizi pubblici locali.

Si ricorda che nelle ultime elezioni regionali ha vinto il partito delle astensioni in quanto i partiti politici non godono di un'ampia fiducia nell'elettorato e per tale motivo occorre cambiare il modo di fare politica attraverso l'occupazione del potere per recuperare immagine e credibilità.

L'occasione delle nomine nei consigli di amministrazione delle società di gestione dei servizi pubblici locali è una occasione da non perdere per qualificare la presenza dei partiti e migliorare la performance dei servizi.

Da alcune settimane i giornali riportano l'impegno del centro destra di Verona a riequilibrare la mappa del potere della città tra gli alleati e credo che una proposta di approvare un regolamento comunale che regolamentasse i criteri ed i requisiti per le nomine negli enti non verrebbe accolto.

A questo punto il Partito Democratico di Verona dovrebbe tagliare i ponti con il passato ed introdurre un codice di regolamentazione per le nomine finalizzato a privilegiare le capacità, le competenze e le professionalità. Inoltre, i rappresentanti scelti dovrebbero assumersi l'onere della politica aziendale da perseguire e della trasparenza del loro operato nei confronti degli utenti.

Nomine: lettera del Circolo PD Ottava Circoscrizione 19 aprile 2010



E' stata inviata una lettera dagli iscritti del Circolo PD dell'Ottava Circoscrizione al Coordinatore cittadino, ai consiglieri comunali, ai coordinatori dei circoli territoriali comunali ed al coordinatore provinciale del Partito Democratico di Verona tramite la quale viene posta attenzione al rinnovo dei consigli di amministrazione delle aziende partecipate o controllate dal Comune di Verona.

Si riporta la lettera.

“Considerata la necessità di provvedere al rinnovo dei Consigli di Amministrazione, già scaduti o in scadenza, di AGSM, AMT, VERONAMERCATO e AMIA, i cui Statuti societari prevedono la nomina da parte del Sindaco di Verona di parte dei componenti;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 26 dello Statuto Comunale, dovrà essere assicurato in seno ad essi la rappresentanza della minoranza;

Osservato che i candidati proposti, oltre ad essere in possesso dei requisiti necessari per essere eletti Consiglieri Comunali, devono avere una qualificata e comprovata competenza per studi compiuti, per funzioni svolte ed esperienza acquisita presso aziende pubbliche e/o private, per qualifiche professionali e attività di lavoro;

Chiediamo sia possibile confrontarsi su quali criteri si intendono utilizzare per l'individuazione dei candidati che dovranno rappresentare il Partito Democratico di Verona negli organismi in oggetto, in considerazione degli importanti riflessi che il ruolo da essi svolto può avere in termini di azione politica, di recupero di credibilità e di ricerca del consenso in un momento così difficile per il nostro partito”.

Si registra un interesse da parte degli iscritti a procedere alle nomine nelle società pubbliche dopo aver stabilito i criteri di designazione (competenze e conoscenze) per garantire una presenza professionalmente qualificata e valida nella gestione dei servizi pubblici locali.

È ORA DI CAMBIARE



sentire, pensare, far capire
cos'è importante, cos'è necessario

Cara Democratica, Caro Democratico,
scorre molta **voglia di cambiamento** nelle vene del nostro partito, a tratti originale, a tratti pretestuosa; alcuni si inventano innovatori e “ricambisti” senza averne i requisiti minimi, altri ci provano sul serio. Sicuri di interpretare una diffusa, reale e sincera volontà di cambiare passo, proponiamo a te, al segretario provinciale e a tutto il partito di iniziare sin da subito realizzando **un'azione concreta** che possa effettivamente, veramente, dimostrare alla collettività che il Partito Democratico di Verona intende avviare una profonda fase di cambiamento.

A brevissimo, il partito sarà chiamato a **rinnovare i suoi rappresentanti nei consigli di amministrazione di alcuni importanti enti partecipati**. E' noto, ed è una piaga su cui il Partito Democratico tutto dovrebbe assumere una posizione netta, che questo strumento è utilizzato dalla maggior parte delle forze politiche per radicare relazioni clientelari, che nulla hanno di sano e che sono ben distanti dagli interessi generali della collettività e dalla missione per cui quegli enti sono in essere. Riteniamo indispensabile affiancare ai discorsi sulla meritocrazia e al rifiuto dei manuali cencelli una pratica concreta ed effettiva fin dalle prossime scelte rendendo chiaro a tutti che le persone designate dal nostro partito sono state **individuate in base alla loro competenza**.

Siamo sicuri che anche tu vorrai personalmente impegnarti per evitare che l'appuntamento di oggi si trasformi per il Partito Democratico in un grande mercato dove le nomine si trasformino in **moneta di scambio per addomesticare le sorti del congresso provinciale alle porte**.

Pertanto avanziamo 4 proposte che siamo convinti tu, e chi come te dice di condividere la necessità di innovare, possa sottoscrivere:

1. Immediata istituzione da parte del segretario provinciale di una commissione tecnica, a tempo determinato, sopra le parti e composta da un numero limitato di persone con le competenze necessarie, che provveda a raccogliere in **due settimane** le **candidature** di tutti coloro che ritengono avere i meriti e le competenze adeguate.

Incaricare a tale commissione di (A) effettuare le necessarie **valutazioni** guidate dall'obiettivo primario di garantire un livello di competenza elevato ed adeguato alle nomine in discussione; (B) formulare una **rosa di candidati** da proporre al segretario provinciale che, accompagnandola alle proprie considerazioni, la sottoporrà per approvazione alla direzione provinciale appositamente convocata.

2. Introduzione della logica attraverso la quale coloro che accettano un incarico a nomina siano **interdetti** per 360 giorni dallo scadere della stessa dal candidarsi a **cariche pubbliche elettive**. E' necessario limitare la cattiva pratica di approfittare della propria posizione di vantaggio per elargire finanziamenti o favori atti alla costruzione di consenso individuale o di fazione.

3. Assoluto impegno affinché tutto il processo sia reso **pubblico** e il più **limpido** possibile anche delineando per il futuro un codice di autoregolamentazione e costruendo una proposta per un quadro normativo ponendosi con ciò all'avanguardia in Veneto e in Italia.

4. Richiesta alle persone individuate di rispondere e **rendicontare puntualmente** del loro lavoro, a testimonianza concreta di responsabilità e di politica come servizio per il **bene comune**.

Francesco MAGAGNINO, Maurizio CARBOGNIN, Michele FIORILLO, Carmelo FURNARI, Antonino LEONE, Chiara CHIAPPA, Damiano FERMO

Tutti coloro che intendono sottoscrivere queste proposte lo possono fare alla pagina <http://www.entitrasparenti.it/> o mail EntiTrasparENTI@gmail.com indicando nome, cognome, città ed email



Dichiarazioni di Pietro Ichino e Federico Testa

Il post su “Spesa pubblica, servizi locali e nomine” e la proposta indicata su “PD: è ora di cambiare” hanno destato l’interesse del senatore Pietro Ichino e del deputato Federico Testa, i quali hanno rilasciato una dichiarazione.

Il senatore Ichino con le sue proposte relative alla valutazione, trasparenza, competenza e benchmarking ha migliorato il testo del governo sulle Pubbliche Amministrazioni e creato le prospettive per un reale cambiamento che si fonda sui pilastri indicati. “Oggi disponiamo di tecniche sofisticate, afferma Pietro Ichino, che consentono di quantificare con buona approssimazione efficienza ed efficacia di qualsiasi servizio o attività amministrativa; ma di fatto nelle nostre amministrazioni non si applicano neppure forme di valutazione assai più elementari, che pure consentirebbero di individuare sofferenze gravi e rami secchi, e fornirebbero indicazioni attendibili per una utilizzazione molto migliore delle scarse risorse disponibili. Ogni Comune, Provincia e Regione, così come ogni altro ente pubblico deve far propria fino in fondo la cultura della valutazione, stabilendo in modo trasparente i criteri di competenza e affidabilità per la nomina dei membri degli Organismi indipendenti di valutazione; e deve far propria fino in fondo la cultura della trasparenza, impegnandosi a far sì che le nomine nei consigli di amministrazione delle società che gestiscono servizi pubblici locali siano basate su criteri di competenza oggettivamente verificabili. Il Partito Democratico deve per primo attivarsi su questo terreno, impegnando tutti i propri amministratori locali”. L’on. le Testa, responsabile di energia e servizi pubblici locali e docente di Economia e gestione dell’impresa, conosce molto bene quanto sia importante la competenza degli amministratori delle società di gestione dei servizi pubblici locali per realizzare una performance efficace.

“Credo il tema posto sia importante, afferma Federico Testa. La presenza in Enti o Società pubbliche è certamente la via attraverso la quale si riconosce il lavoro svolto all’interno del Partito. Ma non può essere solo questo. Non si può infatti dimenticare che queste imprese svolgono un ruolo importante per i cittadini e le collettività, e le persone che vengono candidate devono possedere, al di là della buona volontà, le competenze minime per poter svolgere adeguatamente il loro ruolo. E ciò a maggior ragione là dove si prefigura un ruolo di minoranza, proprio perché in tal caso ai compiti di gestione si affianca la necessità di vigilare con attenzione sulle scelte strategiche ed operative dell’Ente, mantenendo poi adeguatamente il collegamento con i gruppi consiliari ed il partito”.

Penso che la nomina dei membri dei consigli di amministrazione non debba trasformarsi in una mera lottizzazione di potere tra maggioranza e minoranza e nel Partito Democratico in quanto i cittadini veronesi sono abbastanza attenti ai comportamenti dei partiti e, quindi, non si deve rischiare ancora una volta di perdere credibilità in un momento in cui dobbiamo riacquistarla.

Pertanto, ritengo che le nomine nei consigli di amministrazione delle società veronesi di gestione dei servizi pubblici si basino su criteri di conoscenza e competenza. Questa è la linea che il PD deve portare avanti nei consigli ed all'interno del partito sia nel caso in cui non si arrivi a nessun accordo con la maggioranza sia nel caso contrario. Inoltre, occorre stare attenti a non nominare persone condannate in passato per tangente.

Non è accettabile proseguire con i vecchi criteri e condividere le proposte e pensare di realizzarle dopo le nomine. Questa è una grossa contraddizione il cui prezzo verrà pagato dal PD in termini di serietà e credibilità.

Nomine negli enti locali 26 aprile 2010



In Italia lo **spoils system** introdotto non è in grado, a differenza di quello inglese e messicano, di attrarre talenti o manager di successo dal settore privato, ed è asservito alle volontà dei partiti governativi e rischia di realizzare clientelismo, di attentare all'imparzialità della PA e di alimentare la corruzione. La riforma Brunetta, grazie alle proposte del PD e del senatore Pietro Ichino relative alla introduzione della cultura della trasparenza e delle competenze, prevede nuove regole che limitano lo spoils system.

Le autonomie locali rappresentano una fetta rilevante dello spoils system italiano ed attraverso la gestione dei servizi pubblici locali e di altre attività rivestono notevole valore per l'economia locale e per la qualità della vita dei cittadini.

Ad oggi non vi è alcuna legge che disciplini la materia delle nomine effettuate dagli enti locali e, quindi, molto spesso si ricorre a criteri non condivisibili che sono la conseguenza di accordi nascosti che non corrispondono al requisito della trasparenza e delle competenze. Tale metodologia restringe gli spazi di democrazia e mortifica la domanda di partecipazione dei cittadini utenti.

Gustavo Ghidini in un articolo pubblicato sul Corriere della Sera del 12 ottobre 2009 afferma che "per affermarsi attraverso le istituzioni contano fedeltà, scambio di favori, appartenenze e altro facilita la penetrazione nell'amministrazione della cosa pubblica di personaggi legati a centri di corruzione e persino a poteri criminali". Vi sono Comuni che hanno adottato un regolamento per le nomine dei membri dei consigli di amministrazione delle società partecipate che disciplina la trasparenza, la valutazione, le competenze, le incompatibilità ed il controllo esercitato dalla Giunta e dal Consiglio comunale.

In molti casi i Comuni presentano una disciplina inadeguata che permette ai consiglieri comunali di scegliere i candidati senza entrare nel merito delle competenze possedute dalle persone interessate all'incarico. Si procede, quindi, alla pura e semplice nomina dei rappresentanti nelle società, realizzando una mera spartizione delle nomine tra maggioranza e minoranza ed all'interno di ciascun partito tra le componenti di esso. In questo caso non si applicano i fattori della trasparenza, della valutazione e delle competenze con il risultato che i cittadini stanno a guardare senza poter far nulla e subiscono la lottizzazione del potere.

Questa metodologia allontana sempre di più le comunità locali dal sistema politico ed amplia la sfiducia dei cittadini nei partiti e non è un caso che alle ultime elezioni

regionali ha vinto il partito delle astensioni. Nonostante questo si persevera nell'errore e non si intravede un piccolo segno di cambiamento.

In assenza di una legge che disciplini le nomine occorre adeguare i regolamenti degli enti locali, prendendo ad esempio i contenuti della legge n. 15 del 2009 e del decreto legislativo n. 150 del 2009, le cui disposizioni prevedono per gli organi sopra indicati dei requisiti di professionalità e di competenze rilevanti.

Il regolamento comunale potrebbe prevedere i seguenti elementi:

- **Trasparenza.** Avviso pubblico del Sindaco che informa le posizioni da coprire nelle società al fine di raccogliere le candidature di coloro che intendono ricoprire i ruoli indicati. Nel sito web del comune viene istituito un apposito spazio nel quale sono pubblicati tutti i documenti, le relazioni, le valutazioni, gli obiettivi da perseguire ed i dati di performance delle società, i curriculum dei candidati ed ogni altro atto necessario a realizzare la trasparenza;

- **Requisiti.** Per essere nominati nei consigli di Amministrazione delle società bisogna possedere i seguenti requisiti:

a) Laurea in economia e ingegneria gestionale o attinente l'azienda ed il settore di riferimento;

b) Conoscenza del settore specifico di mercato;

c) Conoscenza della strategia del settore;

d) Competenze finanziarie ed economiche;

e) Competenze in analisi di bilancio;

f) Valutazione curricula e nota illustrativa del lavoro svolto e degli obiettivi che la società a parere del candidato dovrebbe conseguire. I candidati sostengono un colloquio sui punti indicati.

- **Valutazione.** Una apposita commissione consiliare nella quale sono rappresentati tutti i gruppi consiliari ha il compito di selezionare e valutare le candidature e sottoporre al consiglio comunale i candidati selezionati. Le candidature selezionate con motivazione scritta sono sottoposti alla scelta del consiglio comunale.

- **Incompatibilità.** Occorre stabilire le incompatibilità delle candidature con il ruolo da ricoprire. Non è candidabile chi ha avuto una condanna in qualsiasi grado di giudizio, chi ha in corso un procedimento giudiziario per fatti gravi e per illeciti con attinenza alla attività svolta dalla società e dall'organo per il quale è espressa la candidatura e chi ha avuto rapporti di affari negli anni immediatamente precedenti con la società per la quale si candida. Per ristabilire un giusto rapporto tra politica e management è necessario prevedere delle incompatibilità per coloro che rivestono incarichi politici o siano stati candidati per le elezioni politiche ed amministrative negli anni precedenti al bando.

I gruppi consiliari dovrebbero presentare una proposta di regolamento comunale che disciplini i criteri ed i requisiti per le nomine nei consigli di amministrazione delle società di gestione dei servizi pubblici locali, introducendo la trasparenza, la valutazione e le competenze.

Nei comuni in cui non si procede alla approvazione di un nuovo regolamento nel senso indicato il Partito Democratico provinciale, compreso quello di Verona, deve fare propria la cultura della trasparenza e delle competenze. Tale cultura, introdotta dal PD nazionale in occasione della legge sulla PA, permette che le nomine "si basino su criteri di competenza oggettivamente verificabili" (Ichino).

"Queste imprese svolgono un ruolo importante per i cittadini e le collettività, e le persone che vengono candidate devono possedere, al di là della buona volontà, le competenze minime per poter svolgere adeguatamente il loro ruolo" (Testa).

Come procedere? Il PD informa tutti gli iscritti delle nomine e li invita se interessati a presentare curriculum e nota illustrativa. Le candidature possono essere valutate e selezionate da una commissione o comitato o altro organismo. Le candidature

selezionate con motivazione scritta sono sottoposti all'approvazione degli organi competenti (direzione del PD provinciale e gruppi consiliari). Le candidature approvate vengono sostenute dai gruppi consiliari nelle sedi competenti alla nomina. Dopo la nomina occorre pubblicare nel sito del PD curriculum e motivazione della persona nominata.

La trasparenza è uno strumento necessario per realizzare un rapporto di fiducia con gli iscritti e gli elettori. Mentre la valutazione delle competenze permette di proporre delle persone che siano in grado di migliorare la performance dei servizi pubblici locali. Occorre considerare che il bene del PD e dei cittadini ha moralmente la precedenza sulle necessità dei leader.



Articolo di Laura Lorenzini pubblicato su DNEWS del 26 aprile 2010

L'articolo di Laura Lorenzini descrive il confronto che si è avviato nel Partito Democratico di Verona sul problema delle nomine nelle società partecipate del Comune. Una precisazione: il primo documento è stato redatto dagli iscritti al circolo PD Ottava Circoscrizione ed il secondo da un gruppo di persone iscritte al Partito Democratico che hanno espresso la medesima sensibilità rispetto ai criteri da seguire per le nomine negli enti. Niente di più e niente di meno. Si riporta integralmente l'articolo.

“Ve ro n a

Cambiare criteri di scelta. E dunque stop a logiche correntizie e largo a competenza, titoli e professionalità. Sui cda in scadenza delle società partecipate non è solo il centrodestra ad essere messo sotto torchio per le nomine dei nuovi consiglieri e presidenti. Anche nel Pd parte la discussione per scegliere chi dovrà rappresentare la minoranza nei tavoli in cui si compiono scelte cruciali per i cittadini. E qualcuno auspica che il tema venga trattato presto in direzione provinciale, insieme a nodi di prim'ordine come il congresso provinciale previsto in maggio legato al rinnovo delle cariche. Due in sostanza, le linee in campo. Quella di chi propone di mantenere gli attuali esponenti fino alla scadenza del mandato Tosi, nella logica di una continuità e di un bagaglio di nozioni già acquisito. E quella di chi vuole cambiare rotta lanciando in campo persone dotate di chiare capacità e competenze. Vanno in questa direzione due lettere indirizzate al segretario provinciale del Pd Giandomenico Allegri: una dal circolo di partito dell'ottava circoscrizione, l'altra da un gruppo che viene collocato nel solco di Ignazio Marino (l'ala innovatrice), firmata da giovani come Michele Fiorillo e Damiano Fermo e da Maurizio Carbognin, Antonino Leone, Francesco Magagnino, Chiara Chiappa e Carmelo Furnari. «A breve, il partito sarà chiamato a rinnovare i suoi rappresentanti nei cda -s c r i v o n o - . E il Pd dovrebbe assumere una posizione netta. Riteniamo indispensabile affiancare ai discorsi sulla meritocrazia e al rifiuto del manuale Cencelli una pratica corretta ed effettiva, individuando le persone in base alla loro competenza. Bisogna evitare che la questione divenga per il Pd un grande mercato, in cui le nomine si trasformino in moneta di scambio per addomesticare le sorti del congresso provinciale».

Quattro le proposte come possibili sistemi selettivi. La prima è l'istituzione da parte della segreteria provinciale di una commissione tecnica, che raccolga in due settimane le candidature in base a meriti e competenze. La seconda è l'introduzione di un principio che preveda l'esclusione per un anno da cariche pubbliche elettive per coloro che accettano una nomina. Si chiede infine che tutto il processo sia pubblico e trasparente e che chi sia nominato dia puntuale rendiconto”.

Allegrì sulla richiesta di meritocrazia 27 aprile 2010



Articolo di Laura Lorenzini pubblicato su DNEWS del 27 aprile 2010.

Il segretario provinciale replica alle lettere con cui l'ala vicino a Marino chiede nomine legate alle capacità professionali e non a principi di interesse politico

Verona

«Logiche correntizie? Credo che il Pd non le abbia mai utilizzate nella scelta dei componenti del cda. I criteri di selezione sono sempre stati improntati alla qualità e alla competenza, anche nell'ultima tornata».

Giandomenico Allegrì, segretario provinciale del Pd, ritiene che il partito non abbia nulla da rimproverarsi sotto il profilo della meritocrazia in fatto di nomine. E quindi condivide solo in parte il contenuto dei due documenti sottoscritti dall'ottavo circolo del Pd e da un gruppo nato sotto l'ala innovatrice di Ignazio Marino, che esortano i vertici provinciali ad evitare logiche di scambio nelle scelte future sui membri cda delle società partecipate. Allegrì precisa innanzitutto che non è lui l'interlocutore più adatto a esprimersi sulla questione, perché in base allo statuto non è la direzione provinciale del partito ad avere la competenza sulle nomine: "Il regolamento dice che sono i gruppi consiliari a decidere le persone che andranno a sedere nei Consigli di amministrazione di Amia, Amt, Agsm e Agec. Certo, la scelta va fatta in accordo con il partito, ma in piena autonomia. Direi che questo sistema mi piace di più di quello suggerito, secondo il quale dovrebbe essere la segreteria a istituire una commissione selettiva. Questo sì mi sembrerebbe un ritorno al vecchio centralismo partitocratico". Allegrì esclude protezioni o nomi calati dall'alto dall'una o l'altra corrente interna: "Che i singoli possano avere dei rappresentanti di riferimento credo sia normale. Ma di qui a parlare di manuale Cencelli ne passa". I componenti di minoranza dei cda condividono in pieno i criteri di trasparenza e meritocrazia, ma non accettano mitragliate nel mucchio: "Non credo che basti il bagaglio tecnico -dice Elisa La Paglia, nel cda di Amia -. Servono persone motivate a lavorare per il bene dei cittadini. E bisogna dar loro fiducia, sotto esame. Semmai servirebbe più condivisione con i vertici del partito". D'accordo Marco Burato, cda Agsm: "Finiamola di spararci addosso. Da parte nostra c'è la massima disponibilità e trasparenza". Lorenzo Dalai, Amt, crede che rivoluzionare i nomi nei cda, in questo

momento, sarebbe un errore: “Il Pd, continuando a disfare, si sta sotterrando da solo. Servono anni per capire i meccanismi di una società partecipata”.

La proposta on line

Più di cento adesioni al documento che detta nuove regole per la scelta dei membri nei cda. La proposta on line, lanciata dal gruppo di esponenti del Pd, sta suscitando interesse anche fuori dalle mura veronesi. Tra le 115 sottoscrizioni ci sono anche quelle del senatore Pietro Ichino e del deputato Federico Testa. E in province vicine, come Venezia, c'è chi vuole riproporlo pari pari alle proprie direzioni di partito. Su Facebook è stato lanciato anche il gruppo Enti trasparenti.



Il confronto che si è realizzato nel PD sulle nomine nei consigli di amministrazione delle società partecipate del Comune di Verona è scaturito dal documento EntiTrasparEnti, dalla lettera del Circolo PD Ottava Circoscrizione e dai post pubblicati sul mio blog. Senza tali documenti di tale problematica non se ne sarebbe parlato per niente ed è forse questo che infastidisce.

Il dibattito non affronta in modo adeguato il problema proposto e non tiene conto dell'impegno dei sottoscrittori a contribuire affinché il PD si adegui alle esigenze richieste dalla società nel terzo millennio in tema di democrazia, trasparenza, valutazione e competenze.

Il regolamento del comune di Verona non prevede nel processo delle nomine, come ad esempio avviene nel comune di Bologna, la trasparenza e la valutazione delle competenze dei candidati. Di conseguenza permette ai consiglieri comunali di scegliere i candidati senza entrare nel merito delle competenze possedute dalle persone che hanno presentato la propria candidatura.

Per tale motivo il PD ha il dovere di supplire a questa carenza per raccordarsi con i cittadini veronesi in due modi:

- 1) Il gruppo consiliare del PD presenta una proposta di regolamento comunale che preveda i fattori prima indicati (trasparenza, valutazione e competenze);
- 2) Il PD, nel caso in cui la prima opzione non sia praticabile, adegui la propria strategia approvando una regolamentazione delle nomine che regoli la trasparenza nei confronti degli iscritti e degli elettori veronesi, i criteri, i requisiti e la valutazione delle competenze.

Nell'espletamento di certi ruoli non è sufficiente la buona volontà e l'impegno dei soggetti ma occorre competenza cioè il saper fare. Infatti, l'on.le Federico Testa dichiara che "le persone che vengono candidate devono possedere, al di là della buona volontà, le competenze minime per poter svolgere adeguatamente il loro ruolo".

I fattori della trasparenza, della valutazione e delle competenze sono essenziali per il PD periferico e di Verona per creare un dialogo ed un rapporto con i cittadini, i quali sono sempre più interessati a conoscere, analizzare e valutare i comportamenti dei partiti ed a comportarsi di conseguenza negli appuntamenti elettorali.

Pietro Ichino in merito ai fattori indicati dichiara che "ogni comune, Provincia e Regione, così come ogni altro ente pubblico deve far propria fino in fondo la cultura della valutazione della trasparenza, impegnandosi a far sì che le nomine nei consigli di amministrazione delle società che gestiscono servizi pubblici locali siano basate su

criteri di competenza oggettivamente verificabili. Il Partito Democratico deve per primo attivarsi su questo terreno, impegnando tutti i propri amministratori locali". L'affermazione di Giandomenico Allegri, segretario provinciale del PD, che "non è lui l'interlocutore più adatto a esprimersi sulla questione" potrebbe significare che non intende promuovere negli organi del PD una decisione politica che asseconi nel processo di nomina la trasparenza, la valutazione e le competenze. Giandomenico Allegri nel suo intervento non tiene conto che la disciplina delle nomine del comune di Verona non garantisce la trasparenza e la valutazione delle competenze e, pertanto, il PD se crede in questi fattori di cambiamento non deve adeguarsi allo stato delle cose ma avviare dei processi di innovazione al proprio interno ed in rapporto con gli iscritti ed i cittadini.

IL segretario provinciale del PD condivide le dichiarazioni di Ichino e Testa e crede:

- nella trasparenza >>> la applichi nei confronti degli iscritti e degli elettori;
- nella valutazione >>> la promuova nel PD e la faccia applicare dal gruppo consiliare;
- nelle competenze >>> sostenga le persone competenti attraverso l'applicazione del primo e secondo punto.

Per quanto riguarda il centralismo democratico devo dire con tutta franchezza che non provengo da certe tradizioni che nel passato lo hanno praticato e ne tantomeno condivido adesso tale pratica.

Il centralismo democratico verrà applicato solo nel caso in cui il gruppo consiliare del PD, competente per le nomine, agisca da solo, senza guida e regole e non tiene in considerazione i fattori proposti ma altri.

Se il PD veronese si affida per le nomine esclusivamente al regolamento comunale che esclude qualsiasi criterio e non elabora una linea politica propria che affronti in modo serio e responsabile tale questione si assumerà una grande responsabilità nei confronti degli iscritti e degli elettori.

All'indomani delle nomine i cittadini veronesi sapranno chi è stato eletto, quali competenze possiede e per quale motivo è stato designato nonostante che la valutazione delle competenze non venga effettuata ed il sito del comune e quello del PD non pubblicano i curriculum dei candidati.

La cultura della trasparenza s'impone da sola con i mezzi esistenti e, quindi, è inutile nascondere la verità in quanto essa si presenta alle persone in modo chiaro e non bastano le dichiarazioni dei responsabili di partito rivolte a normalizzare le questioni. La trasparenza, la franchezza e l'ammissione degli errori effettuati consentono di creare un rapporto di fiducia tra le persone.

Credo che il PD dovrebbe praticare di più queste qualità per riavviare un dialogo con le persone e realizzare un rapporto di fiducia con gli elettori che si sta perdendo sempre di più.

Un ulteriore chiarimento: il primo documento è stato redatto dagli iscritti al circolo PD Ottava Circoscrizione ed il secondo da un gruppo di persone iscritte al PD che hanno espresso la medesima sensibilità rispetto ai criteri da seguire per le nomine negli enti. Dietro le persone non vi sono gruppi di potere, componenti del PD o interessi nascosti. Si comunica che in [Facebook](#) è stato costituito il gruppo EntiTrasparEnti: Valutazione e Competenze che in pochi giorni ha raccolto il consenso di 501 persone. L'argomento delle nomine e della cultura della trasparenza, della valutazione e delle competenze non è più un problema veronese ma interessa le altre province.

EntiTrasparEnti: Valutazione e Competenze 2 maggio 2010



La proposta [EntiTrasparEnti](#) ha preso il via. Numerosi sono stati i sottoscrittori del documento e tanti sono i commenti rilasciati.

E' stato costituito il gruppo in Facebook [EntiTrasparEnti: Valutazione e Competenze](#) che ha raccolto l'adesione di 671 persone che risiedono in diverse province.

La proposta ha pertanto superato i confini della provincia di Verona ed ha interessato altre province.

Si riportano alcuni commenti interessanti che pongono alla nostra attenzione l'esigenza di introdurre la cultura della trasparenza, della valutazione e delle competenze nelle autonomie locali per le nomine dei consiglieri di amministrazione nelle società partecipate dai comuni, dalle province e dalle regioni.

Ecco alcuni commenti.

“Una nota di Antonino Leone, afferma Marta Ferretti, che bene riassume come sta evolvendo la discussione nel partito su questo tema d'attualità. Ho condiviso con alcuni di voi tempo fa la lettera dell'ottavo circolo e alcuni giorni dopo ho sottoscritto il documento EntiTrasparEnti. Documento che usa alcune frasi forti che probabilmente io non avrei scritto in modo così esplicito.

Se è vero che i problemi della politica italiana e veneta sono "ben altri", di certo i posti nei CdA restano di repubblica in repubblica molto ambiti. Io ho potuto vedere in quindici anni di lavoro in sanità cosa significa la mediazione politica. Là dove avrebbe dovuto essere a tutela del cittadino ha preso spesso ben altre strade, quando va bene limitandosi a decidere i primariati. Di seguito a quali ospedali dare preferenza, fino all'ultimo laboratorio diagnostico. Quando non si parla direttamente di tangenti fin sull'ultima vite impiantata. E' per questo che ho sottoscritto il documento di getto, senza sapere bene (ad essere sincera) né i CdA coinvolti in questi giorni, né i criteri di scelta dei candidati. Se è necessario ripensare i metodi della politica, questo, tra gli altri, mi sembra un passaggio obbligato. E che nessuno si senta offeso, perché non è di singole persone che stiamo parlando”.

Luigi di Milano. “Ritengo che il codice di comportamento relativo alle nomine possa essere un buon inizio. I massimi organi dirigenti del Partito Democratico dovrebbero farne una direttiva vincolante per tutte le strutture del partito”.

Nadia di Cosenza. “Sottoscrivo volentieri perché vorrei che questa prassi fosse adottata su tutto il territorio nazionale”.

Diego di Verona. “Ritengo essenziale per la qualità della pubblica amministrazione e per dare servizi adeguati ai cittadini che la competenza ed il merito siano i criteri per la selezione degli amministratori”.

Luciana di Verona. “Stavo proprio cercando il "luogo" dove poter chiedere di dare trasparenza alle nomine e soprattutto di capire in base a quali criteri di merito le persone saranno poi incaricate. Trovo grandiosa l'iniziativa e mi auguro di cuore che ciò possa dar vita finalmente al quel processo, da mesi richiesto, di rinnovamento e trasparenza: una testa, un incarico!”

Agostino di Venezia. “Ottima iniziativa. Sulla stessa linea il sentimento di molti componenti il Circolo Vivian Partigiano di Venezia proprio in occasione delle vicende della nuova Giunta Orsoni. Grazie”

Rosaria di Brescia. Sono bresciana, ma di confine:son membro del direttivo del comune in cui risiedo, ma faccio parte anche dei circoli del Garda, in quanto insegno a Desenzano. Noto che il Veneto si muove. Pienamente concorde, con Antonino Leone, sul cambiamento nel PD e sui modi”.

Maurizio di Verona. “Condivido le vostre proposte, soprattutto perché è giunto il momento della massima trasparenza e della fine dei vicendevoli scambi di favori. Meritocrazia e onestà, queste rappresentano, secondo il mio modesto parere, i valori di base per una buona partenza. Grazie e un saluto a tutti Voi”.

Vi sono anche commenti di incoraggiamento e di sostegno all’iniziativa (avanti tutta, ottimo, concordo perfettamente, concordo pienamente, bravi, cambiamento del PD per cambiare il nostro paese, completamente d’accordo, concordo perfettamente, sono d’accordo al 100%, negli incarichi non si può prescindere dalle competenze e dalle conoscenze, d’accordissimo del programma auguri). Vi sono richieste di poter utilizzare il documento in altre province, cosa possibile ed auspicabile.

“Condivido le vostre proposte, afferma Donatella Andreani, soprattutto perché è giunto il momento della massima trasparenza e della fine dei vicendevoli scambi di favori. Meritocrazia e onestà, queste rappresentano, secondo il mio modesto parere, i valori di base per una buona partenza. Grazie e un saluto a tutti Voi”.

Occorre distinguere la politica ed il management perché i due ambiti sono diversi e molto spesso vengono confusi e l’area di management è occupata da politici non eletti e da vassalli e non da persone scelte per la qualità delle competenze che possiedono. Per arginare tale fenomeno occorre che i partiti, per primo il PD, praticino la trasparenza affinché le scelte effettuate dai politici nel bene e nel male vengano conosciute dagli elettori. Solo così si può arginare il fenomeno dei favori, delle clientele e degli accordi politici sommersi tra i partiti e tra le componenti di un partito. A chi si chiede cosa sia la competenza rispondo che essa implica sempre una combinazione di conoscenza ed azione. Lo studio e l’esperienza pratica ne rappresentano le fondamenta permettendo al professionista di creare un circolo virtuoso nel quale le esperienze acquisite diventano conoscenza del “saper fare”.

Nomine: incontro con il PD 4 maggio 2010



L'incontro con i vertici del PD di Verona, rappresentato da Giandomenico Allegri, segretario provinciale del PD, Stefania Sartori e Diego Zardini in rappresentanza dei gruppi consiliari del PD del comune ed della provincia, ha dimostrato chiaramente la validità dei contenuti espressi nel documento in quanto, grazie ad esso, si è aperto un confronto sulle nomine che il PD deve effettuare nei consigli di amministrazione delle società di gestione dei servizi pubblici locali.

Confronto partecipato ed interessante che ha offerto spunti di riflessione e di riconsiderazione della proposta iniziale.

Un nuovo cammino che porti alle nomine attraverso la cultura della trasparenza e della valutazione potrà essere impedito solo nel caso in cui vi siano posizioni precostituite.

Il Pd di Verona fino a questo momento ha proceduto solo alla nomina di un rappresentante nell'AATO e, pertanto, non ha una prassi consolidata da seguire e non si è mai dato delle regole in materia.

Si ritiene che il PD debba realizzare una discontinuità rispetto alle metodologie adottate dai DS e dalla Margherita in materia di nomine e cogliere l'occasione per costruire un dialogo ed un rapporto con gli iscritti e gli elettori attraverso la trasparenza e la valutazione delle competenze. Pertanto, richiamarsi alla prassi, la quale non esiste nel PD, per la riconferma degli uscenti significa richiamarsi al passato e ad esperienze che appartengono ad altri partiti.

Occorre tenere presente che il documento è finalizzato alle nomine nelle grandi società di gestione dei servizi pubblici locali di Verona e non ha la pretesa di considerare tutta la provincia dove esistono condizioni particolari del territorio che andrebbero esaminate caso per caso.

Il documento è rivolto al PD complessivamente considerato e nelle sue diverse articolazioni (segretario provinciale, direzione provinciale, gruppi consiliari).

La **commissione tecnica** (punto 1 del documento) è uno strumento e non rappresenta una condizione senza la quale la proposta non può essere realizzata. Tale strumento avrebbe potuto facilitare la designazione delle persone nei consigli di amministrazione. Il PD può dotarsi di altri e migliori strumenti senza offuscare i contenuti e gli obiettivi del documento.

Gli aspetti prescrittivi del documento (punto 2 del documento) possono essere superati senza eliminare alcuni problemi relativi all'intreccio tra **politica e management**.

Occorre distinguere la politica ed il management perché i due ambiti sono diversi e molto spesso vengono confusi. L'area di management è occupata spesso da politici non eletti, da vassalli e da persone che intendono intraprendere l'impegno politico candidandosi negli enti territoriali e non da persone scelte per la qualità delle competenze che possiedono. Utilizzare la presenza nei consigli di amministrazione delle società partecipate come un trampolino di lancio per l'impegno politico è strumentale e nasce da una scarsa considerazione dell'impegno manageriale e degli scopi sociali delle società di gestione dei servizi pubblici territoriali.

La **trasparenza totale** che si richiede riguarda l'intero processo delle nomine dal bando del comune per il rinnovo o l'integrazione dei consigli di amministrazione delle società alla pubblicazione dei curriculum ed alla valutazione scritta delle persone designate nelle società di gestione.

La regolamentazione comunale non garantisce la trasparenza totale e la valutazione delle competenze ed è per questo che il PD è chiamato a svolgere una funzione di integrazione rispetto alle regole del Comune di Verona al fine di rendere visibili ai cittadini le scelte in materia di nomine nelle società.

Le **competenze** implicano sempre una combinazione di conoscenza ed azione. Lo studio e l'esperienza pratica ne rappresentano le fondamenta permettendo al professionista di creare un circolo virtuoso nel quale si intersecano la conoscenza (sapere) e la competenza (saper fare). Occorre, quindi, che il PD valuti i curriculum, i requisiti e le esperienze delle persone interessate alle candidature e promuova le candidature più adeguate. Inoltre, si fa presente che il consiglio di amministrazione di una società non è una scuola o una palestra dove le persone designate acquisiscono conoscenze e competenze che all'atto della nomina non possiedono.

L'**appartenenza politica** è il requisito di cui nel documento non si parla in quanto essendo delle nomine effettuate dai gruppi consiliari del PD è scontato che vengano scelte persone che si riconoscono nel partito o nel centro sinistra. Questo requisito non deve essere in nessun caso preminente rispetto alle competenze. Inoltre, l'appartenenza politica non significa disimpegno rispetto alla strategia del PD in materia di servizi pubblici locali. Al contrario le persone designate dovrebbero assumersi l'onere della politica aziendale da perseguire e della trasparenza nei confronti del PD e dei cittadini utenti.

Nell'incontro sono state espresse diverse e particolari eccezioni che non possono in nessun caso inficiare la proposta complessiva effettuata che si basa sulla cultura della trasparenza, della valutazione e delle competenze senza la quale si crea un vuoto nell'impegno politico del PD.

Il confronto non si è concluso e proseguirà fino alla condivisione degli obiettivi proposti. Ritengo che ci siano le condizioni per addivenire ad una posizione unitaria.

Il documento iniziale è stato aggiornato con le considerazioni emerse durante l'incontro.



L'Italia vive un momento difficile: il debito pubblico nel 2009 si è attestato al 115,80% del Pil, il Pil ha registrato nel 2009 una contrazione del 5,3% , per il 2010 si prevede una crescita limitata dello 0,9% e la spesa pubblica continua ad aumentare per i costi fissi da sostenere anziché per i servizi erogati ai cittadini.

Tra le spese si annoverano i servizi pubblici locali, i quali presentano risultati di gestione, tariffe e compensi agli amministratori diversificati nelle diverse aree territoriali ed all'interno delle medesime aree del paese. All'interno di questa problematica si pone la capacità degli amministratori di governare i servizi pubblici locali con economicità di gestione ed efficacia. Tale questione mette in evidenza i criteri di nomina dei membri dei consigli di amministrazione nelle società partecipate o controllate dagli enti locali.

Non esiste ad oggi una legge che disciplini tali nomine e non tutti gli enti locali si sono dotati di un regolamento che preveda delle regole per il conferimento degli incarichi basate su criteri di trasparenza, competenza e probità.

Per saperne di più e prendere coscienza dei problemi posti ho intervistato Silvano Del Lungo, pioniere della consulenza di direzione in Italia e presidente della società di consulenza di direzione Studio Staff di Roma.

Nella società del terzo millennio sempre più competitiva, la quale viene definita società della conoscenza, che rilevanza ha la competenza e come può essere definita?

Competenza è in italiano un sostantivo che ha il medesimo significato di "competere", cioè quello di dirigersi insieme verso una meta. Con una differenza che qui a competere non sono né sportivi nell'agone, né imprenditori sul mercato. Qui a competere sono le diverse abilità della persona che con-corrono, appunto, a dar corpo, tutte insieme, ad una professionalità, vale a dire: si combinano tra loro per dar luogo alla competenza o a più competenze tipiche della professione che si intende praticare.

Le abilità proprie di ciascuna competenza sono dunque molteplici. Quali sono tali abilità e in che cosa si distinguono le competenze dalle altre abilità?

Le conoscenze sono un tipo di abilità che sempre si accompagnano ad ogni competenza e che insieme sono in qualche misura comprese entro la competenza, ma allo stesso

tempo se ne distinguono per il tempo in cui si formano nella persona (anteriore a quello della competenza) e per il modo diverso secondo cui si formano (l'istruzione e non l'esperienza) e in cui si esprimono (il sapere e non il saper fare). Le conoscenze sono, dunque, quelle abilità che concernono sia il sapere comune (leggere, scrivere, far di conto, parlare ecc) sia specialistico (filosofia, letteratura, conoscenza di lingue, fisica, fisiologia, patologia , biologia, economia, astronomia e via dicendo). Più in breve: “i saperi”, vale a dire possedere concettualmente nella propria mente l'insieme di conoscenze e di relazioni tra conoscenze che fanno parte di una o più discipline simili a quelle su esemplificate.

Quale è dunque la differenza tra saperi (o conoscenze) e competenze? E' la stessa differenza che c'è tra “sapere” e “saper fare” Nel primo caso - quello del **sapere**- esso coincide col possesso teorico della materia, mnemonico, critico, e via enumerando facoltà della nostra mente. Il **saper fare** è invece la capacità di trasformare il sapere, i saperi che si possiedono in azioni per raggiungere un risultato. Così ad esempio un ingegnere può conoscere la meccanica, può saper risolvere un problema tecnico, ma può fallire come capo progetto, perché non sa gestire gli uomini o non sa affrontare l'incertezza o concepire e gestire un'organizzazione appropriata alla realizzazione del progetto.

Tra conoscenze/saperi da una parte e competenze dall'altra, c'è distinzione, ma non c'è contrapposizione. Non esiste competenza che per essere esercitata non esiga l'incorporazione in se stessa del corrispondente suo sapere. Quel sapere è il presupposto della operatività della competenza. Non è vero il viceversa. Il sapere, senza una competenza che lo incorpori non è in sé sufficiente a operare in una organizzazione.

Quali possono essere i requisiti richiesti ai candidati per proporre la loro candidatura in un consiglio di amministrazione di una società di gestione dei servizi pubblici locali?

Sono appunto le competenze. Ogni competenza incorpora saperi e conoscenze diversi, ma è qualcosa di più. E' la capacità di far interagire tra loro saperi, conoscenze, sensibilità e competenze diverse. Ecco alcune aree di competenze:

1. **Problem solving.** Si tratta di competenze connesse alla soluzione di problemi, sia in chiave di analisi, sia di soluzioni. Sia a breve termine, sia a lungo termine, sia in prospettiva strategica. Questa competenza incorpora sempre uno o più saperi, per esempio, economia, amministrazione, organizzazione, ecc.

2. **Realizzazione.** Si tratta di competenze connesse alle modalità di realizzazione del lavoro, quali la capacità di canalizzare le energie verso un risultato e la capacità di decidere, assumendosi le responsabilità del proprio ruolo. A seconda del tipo di realizzazione la competenza realizzativa incorporerà saperi tecnici, giuridici o economici, o amministrativi o organizzativi e via dicendo.

3. **Realizzazione attraverso gli altri.** In questa area è necessaria oltre che la competenza realizzativa anche la capacità di lavorare in modo integrato con gli altri, sia quella di occuparsi della crescita dei collaboratori, attivandosi per divenire un punto di riferimento per la loro crescita.

4. **Area relazionale.** Include le modalità di relazionarsi con gli altri, lo stile di partecipazione e di influenza sulle situazioni, la leadership.

5. **Gestione della incertezza.** Si tratta delle competenze che consentono di confrontarsi con i cambiamenti e con le trasformazioni del mondo del lavoro.

Condivide le scelte effettuate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche con la delibera n. 4 del 2010 che disciplina i requisiti per la nomina dei componenti degli Organismi indipendenti di valutazione? Può rappresentare un primo passo per estendere la cultura della valutazione e delle competenze nelle PA?

E' una domanda per me problematica e complessa. Condivido, ovviamente, gli intenti e le finalità della delibera. Non ne condivido il metodo normativo, burocratico e di governo a cascata dal centro e dall'alto verso la periferia. Un metodo che tende a definire tutto nei dettagli e a prevedere per ognuno di questi l'accettabilità libera, condizionata o l'esclusione. E' un metodo che mentre predica il bene presuppone il male. Inevitabilmente susciterà nei contesti in cui dovrà essere applicato il malefico giuoco per rispettarlo e aggirarlo insieme. Non si riuscirà mai a suscitare una sana ispirazione né in enti né in persone verso un ideale da perseguire.

Io ritengo che il metodo dovrebbe essere un altro. Costituire piccoli centri di eccellenza dedicati allo sviluppo dei metodi di valutazione, costituiti da valutatori di professione, e indipendenti dalle Amministrazioni. A questi centri dovrebbero essere trasmessi obiettivi e finalità da raggiungere. A loro il compito di elaborare metodi, di tradurli in procedimenti e procedure e di migliorarli nel tempo. Agli enti in cui va introdotta la valutazione il compito di interpellare i centri come consulenti ed accoglierne dopo averli discussi i suggerimenti attraverso un processo di consulenza. In pratica si tratterebbe di costituire un similmercato della consulenza pubblica.

A un organo centrale il compito di valutare per eccezione l'operato delle Amministrazioni Pubbliche in merito alla valutazione, di premiare e pubblicizzare i casi di eccellenza e viceversa di condannare i casi di evasione o di aggiramento del compito o di adesione formale. Si tratterebbe di far crescere uno stile piuttosto che di applicare procedure troppo dettagliate, difficilmente sanzionabili, facilmente aggirabili e, probabilmente assai costose.

Pur considerando le riserve espresse rispetto al metodo adottato, l'organo centrale di cui parla può essere identificato dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche, formata da specialisti di fama internazionale, ed i centri di eccellenza dagli Organismi indipendenti di valutazione (art. 13 e 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009)? Questi ultimi organi se costituiti da valutatori competenti ed indipendenti, come lei afferma, potrebbero rappresentare per le PA e per gli enti territoriali l'avvio del cambiamento, considerato che fino a questo momento si è fatto ricorso alla mera lottizzazione del potere e non è stata mai introdotta la cultura della trasparenza e della valutazione?

Penso proprio di sì. L'importante è lasciare alla Commissione compiti di controllo per eccezione o a campione e lasciar piena libertà di azione ai centri di eccellenza per svolgere il compito di raggiungere, col metodo che essi credono, l'obiettivo prefissato di eleggere negli Organismi Indipendenti di Valutazione degli Enti persone competenti.

La competenza dei membri di un consiglio di amministrazione quanto è rilevante per la gestione di una impresa privata o pubblica?

E' in un caso e nell'altro fondamentale. Consente tra l'altro di delegare ad alcuni membri del Consiglio compiti diretti di Direzione Generale e di Amministrazione e di riservare alla collegialità del Consiglio compiti di indirizzo e di controllo.

Quali sono gli strumenti per misurare e valutare le competenze di una persona da nominare in un consiglio di amministrazione di una società di gestione dei servizi pubblici locali (energia, elettricità, trasporti, igiene ambientale)? La presentazione di un curriculum, di una nota illustrativa del lavoro svolto e degli obiettivi che la società a parere del candidato dovrebbe conseguire ed un colloquio su tali documenti può aiutare la valutazione delle competenze?

Non soltanto può aiutare, ma tutte le operazioni indicate sono necessarie anche se una ad una insufficienti senza la competenza di un valutatore professionale. E' questa una competenza propria di quei consulenti aziendali che si occupano da una parte di ricerca

e selezione dei manager e dall'altra di sistemi di valutazione delle risorse umane. E' una professione che non si improvvisa, e che si basa su conoscenze di psicologia del lavoro, di organizzazione e della pubblica amministrazione, e inoltre su competenze valutative e che conviene tener fuori della azienda o dell'amministrazione pubblica piuttosto che dentro, al fine di ottenere valutazioni caratterizzate oltre che da competenza anche da indipendenza di giudizio.

Intervista a Davide Zoggia su enti locali e nomine 13 maggio 2010



Davide Zoggia è stato Presidente della Provincia di Venezia ed è responsabile Enti Locali del Partito Democratico

Ho intervistato Davide Zoggia al fine di avere un suo contributo sulle nomine negli enti locali, problema che interessa le comunità locali ed un nuovo modo di essere del PD nel territorio nell'interesse dei cittadini utenti che permetta un rapporto di fiducia tra i cittadini ed il partito.

Le autonomie locali con la gestione dei servizi pubblici locali e altre attività assumono notevole importanza per l'economia locale e per la qualità della vita dei cittadini utenti. Nello stesso tempo nominano le persone nei consigli di amministrazione delle società partecipate. Il PD territoriale che comportamenti deve assumere nella designazione delle persone nei consigli di amministrazione al fine di recuperare il rapporto di fiducia con i cittadini?

Sempre più il ruolo delle autonomie locali diventa fondamentale e determinante per quanto riguarda la gestione dei servizi pubblici e locali di conseguenza la vita dei cittadini utenti. Infatti in molte realtà locali (penso ad esempio al Comune di Torino) si sono create delle vere e proprie Agenzie che hanno il compito di monitorare il livello di soddisfazione dei cittadini in merito al servizio erogato. Questo tende a far sì che il gestore migliori e implementi il servizio, sempre in un'ottica di trasparenza e professionalità, almeno così dovrebbe essere! Il comportamento da assumere nella designazione delle persone nei cda delle partecipate è molto semplice: i principi di competenza (comprovata), trasparenza (nei meccanismi di nomina), onestà. Come si vede, non ne faccio una questione di appartenenza politica. Infatti credo non vada demonizzato il fatto che un Sindaco, un Presidente di Provincia quando assume la guida di un Ente, possa pensare ad una sorta di spoil system per le aziende partecipate. L'importante è mantenere saldi i principi cui accennavo poco fa.

Al momento non esiste una legge che disciplina tali nomine ed i regolamenti comunali si presentano inadeguati con la conclusione di non entrare nel merito delle candidature. Il PD cosa dovrebbe fare affinché la lottizzazione del potere praticata venga superata?

Il PD potrebbe lavorare ad una sorta di codice di comportamento che dovrebbe essere applicato da tutti i nostri amministratori. Servono scelte che abbiano la stessa valenza da Milano a Potenza. Non si può continuare a dare l'idea che ognuno fa a modo suo. È vero che si viene eletti dal popolo, ma questo non autorizza a creare modelli diseguali di tutto il Paese, soprattutto in un tema così delicato come quello dei servizi.

La trasparenza e le competenze sono degli strumenti idonei per realizzare un rapporto di fiducia con gli iscritti al Partito e con gli elettori?

Sì, se gli elettori e gli iscritti, comprendono che le modalità di nomina e di individuazione delle candidature sarà quella che ho indicato sopra e ne capiscono soprattutto i meccanismi che hanno portato a quella scelta, credo che contribuiremo a ricreare un clima di fiducia tra cittadini e politica.



Cara Democratica, Caro Democratico,
tre settimane fa ti abbiamo scritto per proporti il **documento EntiTrasparENTI** (che trovi a questa pagina [link](#)). Convinti che nelle vene del nostro partito scorra una diffusa e sincera **voglia di cambiamento** abbiamo tentato di interpretarla proponendo a te e al Segretario Provinciale un documento che proponesse **un'azione concreta** (una di molte che si potrebbero attuare) per dimostrare che il Partito Democratico intende veramente avviare una profonda fase di innovamento.

Ad ora abbiamo raggiunto tre obiettivi importanti: (1) Abbiamo raccolto **centinaia di adesioni**; (2) Per rendere il **documento** il più **condivisibile** possibile abbiamo aperto una discussione franca e limpida con i sottoscrittori e con il Segretario Provinciale anche attraverso un confronto pubblico dove sono stati raccolti vari spunti migliorativi. (3) Abbiamo messo una lente d'ingrandimento su un **momento molto importante** che diversamente sarebbe passato sotto silenzio.

Adesso proseguiamo e, dopo la condivisione ed il confronto, proponiamo la nuova versione del documento: un deciso **EntiTrasparENTI 2.0**, oltre le divisioni, oltre le mozioni, oltre i personalismi, oltre il PD disilluso di adesso, per un partito che rafforzi il suo rapporto con i termini trasparenza e valutazione.

A brevissimo il partito sarà chiamato a **rinnovare i suoi rappresentanti nei CDA di alcuni importanti enti partecipati**; al Segretario Provinciale, in qualità di rappresentate e responsabile di tutta la nostra organizzazione, chiediamo:

[1] Per le nomine riguardanti enti della Provincia o del Comune capoluogo immediata istituzione da parte del segretario provinciale di un **organismo snello**, libero da logiche di mozione, **adeguato** e responsabile (A)alla **raccolta** in tempi rapidi di tutte le disponibilità di coloro che ritengono avere i meriti e le competenze adeguate; (B) alla scrematura e relativa formulazione di una **rosa di candidati** da proporre al Segretario Provinciale e agli organismi e ai ruoli deputati alla designazione per conto del PD, effettuando una valutazione sulla base delle conoscenze (titoli di studio, master, corsi di formazione ecc.) e delle competenze (di management, di merito rispetto all'incarico, relazionali ecc.). L'appartenenza politica, pur rimanendo, elemento di importanza, non deve in alcun modo essere preminente rispetto alle competenze.

[2] Per le nomine riguardanti enti della Provincia o del Comune capoluogo introduzione della logica attraverso la quale coloro i quali accettano un incarico a nomina siano

interdetti dal candidarsi a **cariche pubbliche elettive** durante il periodo del mandato o nella prima tornata elettorale successiva al termine del mandato. Eccezione è fatta per la candidatura alla carica di sindaco e di presidente di provincia. E' necessario limitare l'eventuale cattiva pratica di approfittare della propria posizione di vantaggio per elargire finanziamenti o favori atti alla costruzione di consenso individuale o di fazione. E' inoltre necessario limitare situazioni di "staffetta" tra incarichi in organi nominati e organi elettivi.

[3] Assoluto ed evidente impegno affinché tutto il **processo** di selezione, valutazione e nomina dei rappresentanti negli enti sia reso **pubblico e il più limpido possibile** (pubblicazione su sito del PD, news-letter, giornalino, incontri pubblici) anche delineando per il futuro un codice di autoregolamentazione e costruendo una proposta per un quadro normativo, ponendosi con ciò all'avanguardia in Veneto e in Italia.

[4] Obbligo dei rappresentanti nominati di **rispondere e rendicontare** periodicamente e puntualmente del loro **lavoro**, restando saldi i principi di tutela dell'Ente rappresentato, anche attraverso bilancio di mandato annuale, a testimonianza concreta di responsabilità e di politica come servizio per il bene comune.

[5] Impegno concreto affinché, pur rimanendo saldi i principi di competenza e valutazione, ci sia una **presenza paritetica** tra sessi tra i rappresentanti nominati.

[6] **Impegno** concreto ed evidente affinché nelle relative sedi competenti della nostra provincia il Partito Democratico si batta per l'introduzione dell'**"anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati"**.

I PROMOTORI:

Francesco MAGAGNINO, Maurizio CARBOGNIN, Michele FIORILLO, Carmelo FURNARI, Antonino LEONE, Chiara CHIAPPA, Damiano FERMO

Trasparenza. Intervista a Maria Guercio 7 luglio 2010



La trasparenza è tra gli argomenti che hanno assunto nel mondo globale più attenzione grazie alle nuove tecnologie, le quali consentono una comunicazione facile e continua ed un flusso di informazioni libero per coloro che si collegano a Internet.

Oggi le bugie, le mezze verità o le reticenze vengono presto scoperte grazie alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione attraverso blog, motori di ricerca, quotidiani on line che raggiungono migliaia di lettori. I consumatori ed i cittadini utilizzano tali strumenti per denunciare comportamenti, condividere avvenimenti e proporre soluzioni alle organizzazioni pubbliche e private.

Le bugie prima o poi vengono smascherate con effetti disastrosi sulla fiducia e sui profitti (esempio: lo scandalo Enron e la chiusura della più grande società di consulenza internazionale Arthur Anderson). Quindi, conviene ispirarsi al principio della trasparenza e realizzare rapporti chiari all'interno di una organizzazione con i dipendenti ed all'esterno con i cittadini ed i consumatori.

Daniel Goleman, Warren Bennis e James O'Toole, autori del libro *Trasparenza* - Rizzoli 2009, affermano che è stata "la politica della falsità a causare il recente crollo dei colossi finanziari catapultandoci in una disastrosa crisi economica".

Il livello di trasparenza degli Stati viene misurato indirettamente dall'indice di opacità, realizzato da Joel Kurtzman di PriceWaterhouseCoopers. La classifica della trasparenza vede ai primi posti Gran Bretagna, Finlandia, Hong Kong, Stati Uniti, Danimarca, e tra gli ultimi posti la Cina e la Russia. L'Italia si colloca con un indice di opacità abbastanza alto.

L'indice di opacità ostacola il commercio, fa aumentare i costi delle attività economiche, limita la crescita economica e scoraggia gli investimenti esteri. Su tale indice incide la corruzione ed i favoritismi.

Per approfondire l'argomento della trasparenza ho intervistato Maria Guercio, docente della Scuola della Pubblica Amministrazione e professore di archivistica informatica presso l'Università degli studi di Urbino.

Ritiene che la trasparenza possa aiutare il sistema di un paese a migliorarsi ed a ristabilire un eccellente rapporto con i cittadini ed i consumatori?

La trasparenza è uno degli strumenti di maggior peso in una democrazia matura proprio nel gestire un corretto rapporto tra chi governa e i cittadini. La possibilità di disporre

con facilità e in base a un principio generale di informazioni sul modo in cui la pubblica amministrazione gestisce la propria attività e le risorse finanziarie costituisce un importante strumento di garanzia in grado di ricondurre l'azione pubblica a un principio di responsabilità.

Quali sono gli effetti della trasparenza sulle organizzazioni private e pubbliche?

L'obbligo di rendere pubblici i dati e i documenti relativi al proprio operato costringe l'amministrazione a gestire con maggiore correttezza, qualità ed efficienza il proprio processo decisionale. Naturalmente, non è sufficiente che la normativa sia adeguata, e' necessaria la presenza di strumenti concreti ed efficaci che promuovano e consentano l'applicazione delle disposizioni. I cittadini devono essere informati e devono essere messi in grado di esercitare con facilità i loro diritti. Allo stesso modo, è indispensabile che i procedimenti amministrativi più complessi, che attraversano più enti, siano gestiti in modo responsabile evitando la frammentazione dei processi medesimi e dei controlli. Gli effetti, insomma, sono significativi se si accompagnano a misure organizzative adeguate. Tra queste non bisogna dimenticare la gestione dei documenti e la presenza di archivi ordinati e di strumenti di reperimento in modo da consentire il rapido recupero dei documenti necessari a sostenere le richieste di informazione da parte dei cittadini.

In Italia viene contrapposta la tutela della privacy alla trasparenza. Qual'è il confine ed il rapporto tra questi fattori in Italia ed all'estero?

I due problemi sono strettamente legati, come è noto. In alcuni casi, peraltro alquanto limitati, ci può essere un conflitto che tuttavia può essere risolto temperando le esigenze. In alcuni paesi (ad esempio in UK) una stessa struttura pubblica gestisce entrambi i compiti, consentendo di trovare più facilmente la sintesi di eventuali bisogni contrapposti. Merita comunque sottolineare che in entrambi i casi archivi ordinati e una corretta documentazione dei processi consente di trovare soluzioni ottimali, riducendo i rischi senza tuttavia eliminare la possibilità di essere informati.

L'integrazione e la condivisione di dati e informazioni presenti nel sistema pubblico ed il loro ampliamento (esempio: una banca dati degli appalti pubblici, la trasparenza di tutti i redditi) può favorire la lotta ad alcuni fenomeni incontrollabili come la lotta alla mafia ed all'evasione fiscale?

Non c'è dubbio che la pubblicità delle informazioni e strumenti di diffusione di alcune informazioni sarebbero di grande aiuto nella lotta a fenomeni gravissimi come la mafia e l'evasione fiscale, che trovano il loro brodo di coltura soprattutto nella mancanza di trasparenza, nell'assenza di informazioni chiare e di strumenti per interrogare facilmente le istituzioni sul loro operato, nella discrezionalità con cui si rendono disponibili le informazioni sulle scelte pubbliche a tutti i livelli.

Il fenomeno del partito delle astensioni avvenuto in Italia è causato dalla scarsa trasparenza nei confronti dei cittadini e dalla conseguente sfiducia nelle istituzioni e nei partiti o da altri motivi?

La percezione di una diffusa opacità delle amministrazioni pubbliche non aiuta i cittadini a superare la radicata diffidenza che i cittadini hanno maturato verso l'azione pubblica. E' bene peraltro sottolineare che l'opinione pubblica italiana è abituata alla scarsità di informazioni significative in questo ambito, tanto che anche la stampa nazionale - con l'eccezione di alcune testate - non ha saputo in questi anni svolgere il ruolo di controllo cui è invece chiamata. Solo recentemente gli organi di stampa hanno cominciato ad avvertire i ritardi accumulati in questo ambito anche rispetto agli altri paesi europei (ad esempio in relazione a una normativa che ancora oggi apre gli archivi correnti solo a

coloro che hanno un interesse legittimo e non a chiunque chieda conto dell'operato pubblico). Solo raramente i giornalisti sembrano essere consapevoli dei ritardi in questo ambito e delle potenzialità che una piena applicazione del principio di accesso ai documenti offre a chi voglia garantire una informazione documentata e corretta.

I cittadini ed i consumatori desiderano conoscere, essere coinvolti, controllare e partecipare alle scelte delle organizzazioni pubbliche e private altrimenti si realizza un distacco non facilmente recuperabile. Per tale motivo occorre che tutte le organizzazioni praticino la trasparenza dagli organi e enti pubblici, alle organizzazioni private ed ai partiti.

Nomine a Verona 5 settembre 2010



Oggi nei giornali locali sono stati pubblicati alcuni articoli che riguardano la gestione delle società partecipate dal Comune di Verona. Uno di questi riguarda Gianluigi Soardi che si è dimesso da Presidente dell'ATV in quanto indagato dalla Procura della Repubblica per rimborsi e spese di rappresentanza e l'altro riguarda Aldo Brancher, il quale ha riunito gli esponenti politici a lui vicini per accelerare sulle nomine nelle società partecipate dal Comune di Verona. Nonostante le ben note vicende giudiziarie di Aldo Brancher sembra che a Verona non si dia importanza a tali avvenimenti.

Le due notizie sono correlate in quanto la prima avrebbe dovuto far riflettere il centro destra, Aldo Brancher e le persone a lui vicine che la probità, la trasparenza e la competenza sono fattori essenziali per procedere alle nomine nelle società partecipate dal Comune di Verona nell'interesse dei cittadini. Al contrario gli avvenimenti per il centro destra sono indipendenti e prosegue nella lottizzazione del potere tra i partiti e le componenti dei partiti di maggioranza.

Abbiamo assistito quest'estate ad un dibattito politico prolungato, stucchevole e di basso profilo sulle nomine nelle società partecipate del Comune di Verona in quanto è stato caratterizzato dall'occupazione del potere ed in questo contesto nessuna voce si è alzata ad invocare le competenze professionali delle persone che andranno a ricoprire le cariche nei consigli di amministrazione.

I criteri seguiti nelle nomine sono la fedeltà, l'appartenenza, lo scambio di favori e altro. Lo spoils system introdotto assegna al Sindaco il potere di nomina nelle società partecipate e, quindi, la responsabilità di scegliere persone capaci professionalmente. Il Sindaco Tosi nonostante i poteri che gli sono stati attribuiti dalla legge aspetta che i partiti del centro destra si mettano d'accordo e gli consegnino l'elenco dei designati senza alcuna valutazione nel merito delle candidature.

Un altro problema non meno grave è rappresentato dal fatto che gli esponenti nominati dal centro destra ricoprono una pluralità di incarichi e spesso tutti retribuiti. Il cumulo delle cariche per il centro destra non rappresenta un problema etico. La regola che vale è quella della fedeltà ai potentati di turno al fine di fare carriera politica magari in molti casi retribuita.

- Giovanni Miozzi: Presidente della Provincia, Sindaco di Isola della Scala e consigliere di amministrazione della società Acque Veronesi;
- Fabio Venturi: vice-presidente della Giunta Provinciale e Presidente della 5^a Circoscrizione;

- Gianluigi Soardi: Sindaco del Comune di Sommacampagna e Presidente dimissionario di Atv;
- Loris Marini: vice-presidente della 6^a circoscrizione e amministratore unico di Agsm distribuzione Srl;
- Luca Zanotto: Presidente della 3^a circoscrizione e vice-presidente della società Auto-brennero.
- Simone Falco: sindaco di Nogara e consigliere della Provincia di Verona;
- Gualtiero Mazzi: sindaco di Sona e assessore provinciale.

Questi sono solo alcuni casi ma ve ne sono tanti altri.

E' possibile che la Lega nonostante il vasto consenso ricevuto gestisce il potere attraverso il cumulo delle cariche?

Forse vi sono poche persone competenti oppure ci si affida alle persone più fedeli che eseguono gli ordini del Sindaco Tosi senza riflettere o discutere.

Da indiscrezioni giornalistiche si è appreso che i presidenti delle società partecipate dal Comune non verranno riconfermati. Qual'è il motivo?

Sono stati tutti capaci e, quindi, verranno promossi o hanno gestito male l'incarico che gli è stato conferito.

Nonostante che le nomine nei consigli di amministrazione siano scadute ed il caso Soardi si continua come prima senza alcun cambiamento.

Spoil System a Verona 25 settembre 2010



Dopo tanto tempo finalmente le designazioni nelle società partecipate dal Comune di Verona sono state effettuate con lacerazioni nel centro destra in quanto non tutte le nomine proposte dai partiti della maggioranza sono state confermate dal Sindaco Tosi.

La legislazione vigente in materia di nomine da parte degli enti locali attribuisce al Sindaco il potere di designare i candidati nelle diverse società di gestione dei servizi pubblici locali. Inoltre, nel comune di Verona vige la regola che le candidature ai diversi incarichi devono essere sottoscritte dai consiglieri comunali. Quest'ultima regola impedisce alle persone, alle associazioni ed enti (es. l'Università) di presentare candidature autonome dal sistema dei partiti e nello stesso tempo legittima indirettamente le candidature dei partiti attraverso la sottoscrizione delle candidature da parte dei gruppi consiliari. Dalla sottoscrizione delle candidature si evince chiaramente l'appartenenza dei candidati ad un partito.

Con tale sistema, spoil system e sottoscrizione delle candidature, si perpetua la lottizzazione del potere da parte dei partiti di maggioranza e di opposizione. Quest'ultima però è rappresentata solo nelle società costituite dal Comune e non in quelle costituite indirettamente (Atv, società costituite da Agsm).

Inoltre, il curriculum e la valutazione delle persone designate nei diversi consigli di amministrazione non sono oggetto di trasparenza. La valutazione scritta delle nomine non viene nemmeno effettuata.

Questo sistema di designazione conduce a privilegiare l'appartenenza politica e non la valutazione delle competenze con grave danno nella gestione dei servizi pubblici locali. Per coprire le inefficienze dei servizi si provvede ad aumentare le tariffe, le quali devono consentire il conseguimento di un utile che viene utilizzato dal comune per sopperire alla gestione di altre attività.

Il Segretario Provinciale del PD, Giandomenico Allegri, critica in modo duro lo spoil system praticato dal Sindaco e sottolinea la moltiplicazione delle direzioni generali in Atv e Amia con il relativo aumento di costi.

Occorre andare oltre l'attuale equilibrio ed introdurre una disciplina che preveda criteri oggettivi e verificabili di competenza ed indipendenza nelle designazioni dei membri dei consigli di amministrazione delle società partecipate degli enti locali.

Bisogna intervenire su due fronti:

- a livello nazionale con la modifica della legislazione vigente in materia di nomine al fine di introdurre nel sistema la cultura della trasparenza e della valutazione delle competenze;

- a livello locale con la eliminazione della regola del Comune di Verona che prevede la sottoscrizione delle candidature e con l'introduzione della valutazione scritta e trasparente delle candidature. Questo punto può essere realizzato a prescindere dalla normativa nazionale.

A livello locale il gruppo consiliare del PD deve rendersi promotore di tale iniziativa con una proposta chiara che raggiunga gli elettori veronesi, ponendo fine alla lottizzazione del potere che consente di nominare le persone in base all'appartenenza politica ed alla fedeltà al partito o alla componente di un partito.

Occorre modificare le regole comunali al fine di privilegiare la trasparenza e la valutazione delle competenze. Solo così si possono creare nuove prospettive per i servizi pubblici locali che devono essere gestiti unicamente per elevare la qualità della vita dei cittadini veronesi e non per altri interessi non condivisi dai cittadini.



Oggi il sistema politico italiano è caratterizzato da una ampia diffidenza nei confronti della classe politica, la quale non riesce o non vuole recuperare il rapporto di fiducia con l'opinione pubblica. L'astensione alle elezioni, la quale rappresenta il primo partito in Italia, è la dimostrazione concreta del pessimo rapporto tra la politica ed i cittadini.

Dopo lo scandalo Enron e la crisi finanziaria mondiale alcuni autori hanno scritto che tra le cause del crollo del sistema finanziario mondiale vi è la mancanza di trasparenza e di onestà nei confronti dell'opinione pubblica.

Farebbero bene gli esponenti politici di centro destra, contrari alla trasparenza e favorevoli strumentalmente alla privacy, a leggere il seguente libro e riflettere sulla importanza della trasparenza negli stati moderni per realizzare un rapporto di fiducia con i cittadini ed evitare i disastri finanziari che si sono verificati negli ultimi tempi:

- Daniel Goleman, Warren Bennis, James o'Toole, *Trasparenza verso una nuova economia dell'onesta*, Rizzoli, 2009.

La trasparenza nella società odierna, grazie alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, si impone comunque e non riesce il piano dei sostenitori dell'opacità di coprire comportamenti non ispirati all'onesta.

Tra le cause della bassa crescita del sistema economico italiano vi è l'alto tasso di opacità del sistema economico e normativo. Tale situazione causa un dirottamento degli investimenti esteri dall'Italia molto preziosi per l'Italia per la crisi economica che vive. Si ricorda il congelamento da parte della maggioranza di centro destra e del Governo del [disegno di legge](#) presentato dai senatori Pietro Ichino, Anna Finocchiaro, Enrico Morando ed altri finalizzato alla trasparenza della situazione reddituale e patrimoniale dei titolari di cariche di Governo o elettive, o di cariche direttive di alcuni enti.

Nella provincia di Verona si registra per responsabilità del Pdl e Lega un arresto nel'iter di approvazione del regolamento sulla pubblicazione dei redditi e del patrimonio dei consiglieri. Si privilegia la privacy da contrapporre alla trasparenza, la quale rappresenta un fattore essenziale di innovazione ed onestà affinché i politici si presentino in ogni momento davanti agli elettori in modo chiaro e senza ombre.

Per conoscere cosa è avvenuto alla Provincia di Verona si riporta la dichiarazione del consigliere Provinciale Lorenzo Dalai.

“Il titolo è complicato e la materia delicata. In ogni caso c'è un obbligo di legge, risalente all'epoca di Tangentopoli, al quale l'Amministrazione Provinciale non ha mai ottemperato, ossia la pubblicazione dei redditi dei componenti il Consiglio Provinciale. Infatti Antonio Pastorello, appena eletto, quasi due anni fa, Presidente del suddetto Consiglio, si era preso l'impegno, memore dei traccheggiamenti delle precedenti legislature, di far approvare il regolamento in tempi brevi.... ma la manfrina si è ripetuta: il regolamento elaborato dagli uffici era per qualcuno eccessivamente rigoroso, quindi era da emendare, di conseguenza son nate infinite discussioni in Commissione, richieste di salvaguardare la privacy e di mettere al riparo da eventuali eccessi di tipo voyeuristico, che effettivamente potevano essere richieste anche giustificate. Ma da qui a richiedere la pubblicazione dei soli redditi derivanti dall'incarico pubblico (ovvero i gettoni di presenza) ce ne corre! e sottolineo che l'ammontare dei gettoni di presenza percepiti è comunque un dato pubblico....

Allora, per superare l'impasse, si è delegata una sottocommissione più ristretta, che ha provveduto ad alleviare il rigore del primo regolamento. Veniva in sostanza tolta la parte patrimoniale-finanziaria; si portava quindi la delibera in Consiglio e lì, colpo di scena, il capogruppo del PdL chiede il ritorno della delibera in commissione per un ulteriore riesame.

L'ultima puntata ha visto protagonista il Presidente della Commissione (Lega Nord) che, di fronte ai mugugni di compagni di partito ed alleati, ha deciso di rimandare alla Conferenza dei Capigruppo ogni decisione in merito.

Allora mi sorge un dubbio: ma questi che non vogliono che si dia in pasto al pubblico i loro affari, non lo sapevano che esiste una precisa normativa? e se anche ne fossero stati all'oscuro, mettendosi in lista, per poi venire eletti, devono comunque sottostare agli obblighi di trasparenza che la legge, ma soprattutto i cittadini-elettori, esigono! I Consiglieri Provinciali del Partito Democratico attendono una definizione a breve della tematica, che, purtroppo, visti gli antefatti, l'attuale maggioranza (Pdl e Lega) non intende risolvere, con buona pace di chi chiede alla Politica slanci ideali e trasparenza...”.

I comportamenti e le testimonianze di Berlusconi, ispirati all'apparire e non all'essere, incidono nel modo di essere della società, la quale sta cambiando in peggio in quanto i fattori di successo normali ed onesti vengono man mano sostituiti da fattori effimeri, propagandati ed assunti da una classe politica che pensa solo a se stessa ed all'oggi e non alle prospettive future fondate sulla sincerità e trasparenza del sistema paese.

La via dell'onesta, della sincerità e della trasparenza è semplice per i cittadini onesti mentre quella dell'opacità ed del sommerso richiede impegno costante e crea caos.



L'art. 18 del D. L. n. 112/2008 prevede l'obbligo, per le società che gestiscono servizi pubblici locali a totale partecipazione pubblica, di adottare criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi, nel rispetto dei principi per il reclutamento del personale nelle amministrazioni pubbliche indicati dall'articolo 35, comma 3, del D. Lgs. 165/2001 (pubblicità, trasparenza, pari opportunità, decentramento, indipendenza delle commissioni giudicatrici).

Sembra che queste regole non siano state rispettate dalle società controllate dal Comune di Verona e che non sia stato ancora approvato il regolamento relativo al processo di reclutamento del personale come prescritto dal D. L. 112/2008 ad eccezione della società Agsm.

Tutto è iniziato da una interrogazione presentata dal Partito Democratico al Presidente della Regione Luca Zaia, primo firmatario Franco Bonfante, vicepresidente del Consiglio regionale Veneto, e sottoscritta da Roberto Fasoli e Laura Puppato, capogruppo del PD in regione.

Nella conferenza stampa di Venezia è stato sottolineato che “nel comune e nella provincia di Verona sembrano essersi verificati numerosi casi annoverabili nella così detta categoria ‘Parentopoli’, in particolare dopo le elezioni comunali del 2007, con assunzioni senza la previa approvazione dei provvedimenti di pubblicità della selezione, trasparenza ed imparzialità nella valutazione”.

Le società partecipate interessate al fenomeno sono: Amia e la società collegata Serit, Amt, Atv e Aeroporto Catullo.

Il procuratore Mario Giulio Schinaia ha aperto un'inchiesta dopo gli interventi dei mass media.

Al di là delle eventuali responsabilità penali per coloro che potrebbero risultare coinvolti in queste assunzioni si ritiene grave il comportamento non trasparente delle società che hanno effettuato le assunzioni denunciate ed inadeguato il processo di reclutamento (pubblicizzazione, richiesta dei requisiti, prove di esami, valutazione del merito, reclutamento) rispetto alle prescrizioni di legge.

Questo sistema grave ed intollerabile denunciato dal PD Veneto è “la conseguenza del tipo di nomine, dichiara Franco Bonfante, che vengono effettuate nei consigli di amministrazione delle società pubbliche che rispondono al requisito dell'appartenenza

politica e della fedeltà. I criteri della conoscenza, competenza e probità passano in secondo piano rispetto ad altri criteri che non corrispondono agli interessi dei cittadini". I cittadini apprendono di queste nomine a cose fatte senza conoscere le competenze possedute dalle persone nominate per svolgere ruoli di interesse collettivo. Questa metodologia di gestione del potere del centro destra è pericolosa per i cittadini e per i giovani in quanto viene trasmesso loro un messaggio pericoloso e grave: l'affermazione delle persone passa attraverso la fedeltà, scambi di favore ed appartenenze. Questo messaggio ha effetti devastanti nel paese in quanto allontana sempre di più i cittadini dai partiti, dalle istituzioni e dai processi di cambiamento di cui il paese ha bisogno.

Per rimuovere questo bubbone nelle autonomie locali ed in particolare a Verona occorre che ogni nomina a carica pubblica venga effettuata sulla base della trasparenza, del merito e della probità e preceduta da una pubblica audizione nella quale i candidati sono sottoposti ad un colloquio che permette loro di presentare curriculum, competenze, incompatibilità e conflitti di interesse.

Altri fattori da tenere presente nell'espletamento del mandato sono l'indipendenza e l'interesse delle comunità locali.

A Verona non vi è spazio per candidature indipendenti nei consigli di amministrazione delle società in quanto ogni candidatura deve essere sottoscritta dai consiglieri comunali con l'effetto di individuare le candidature della maggioranza e dell'opposizione e di permettere al Sindaco di effettuare delle scelte di carattere politico, suddividendo le nomine tra i gruppi presenti in Consiglio Comunale.

La trasparenza è diventata un tema centrale che riguarda le organizzazioni, l'economia globale, la vita istituzionale centrale e periferica dello Stato. Essa si impone comunque grazie alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e distrugge la reputazione delle persone coinvolte. Per tale motivo occorre abbandonare la mancanza di trasparenza e le bugie.

La trasparenza è legata alla sincerità e permette di coinvolgere i cittadini nella gestione della cosa pubblica altrimenti rimangono fuori dai processi gestionali. In un mondo così complesso caratterizzato da diversi e nuovi bisogni occorre utilizzare il fattore della competenza per risolvere i problemi delle comunità locali altrimenti la soluzione dei problemi viene rimandata o affrontata in modo non appropriato disperdendo risorse in un momento in cui le risorse pubbliche sono sempre più scarse. Il prossimo anno Verona avrà due appuntamenti importanti: il rinnovo del Consiglio Comunale e del Sindaco e le nomine negli enti. Queste ultime potranno essere affrontate in modo serio e responsabile se il regolamento che disciplina le nomine negli Enti verrà riformato introducendo i fattori della trasparenza e delle competenze pur rimanendo ferma la nomina da parte del Sindaco. Occorre, inoltre, riformare il processo di nomina: - Eliminare la sottoscrizione delle presentazioni delle candidature da parte dei consiglieri comunali e rendere possibile la presentazione di candidature indipendenti; introdurre il colloquio pubblico al fine consentire a ciascun candidato di presentare gli elementi essenziali della propria candidatura.



Parte dalla periferia, precisamente da Isola della Scala, la proposta di innovare il sistema delle nomine negli enti: dalla spartizione del potere sulla base dell'appartenenza politica e della fedeltà ad un partito o ad un esponente politico si passa alla introduzione dei fattori della trasparenza, della pubblicizzazione delle nomine e delle competenze.

In sede di consiglio comunale di Isola della Scala il capogruppo dell'opposizione «**Isola nostra-il bene comune**», Chiara Chiappa, ha presentato una mozione finalizzata ad introdurre nel Comune in materia di nomine la trasparenza, la valutazione delle competenze e la pubblicizzazione delle candidature e delle nomine sul sito istituzionale del Comune (curriculum e valutazione).

Una vera rivoluzione che consente ai cittadini in possesso dei requisiti di conoscenza e di competenza di presentare la propria candidatura indipendente fuori dalle logiche di potere dei partiti.

E' un risultato importante per il Comune di Isola della Scala e per la Provincia di Verona in quanto si gettano le fondamenta per un nuovo rapporto tra il comune e la comunità locale molto spesso tenuta fuori dalle decisioni e dai problemi che la riguardano direttamente.

La trasparenza è il fattore determinante che consente ai cittadini di conoscere i fatti amministrativi e di partecipare ed intervenire con proprie proposte per il miglioramento dei servizi pubblici locali. Il rapporto da molto tempo in crisi tra i cittadini e la politica può essere recuperato a condizione che gli enti istituzionali siano trasparenti e coinvolgano i cittadini nella gestione dei servizi pubblici.

“Sono molto soddisfatta, ha dichiarato Chiara Chiappa, del risultato ottenuto ieri sera soprattutto per la immediata e totale adesione di tutto il Consiglio”. “La proposta del Sindaco Mozzi, conclude Chiara Chiappa, prevedeva di tener conto delle competenze dei nominati e non della vicinanza a partiti o personaggi politici: la novità della nostra proposta sta nell'introduzione dell'avviso pubblico che informi tutti i cittadini della possibilità di candidarsi, e dopo la nomina la pubblicazione dei criteri di scelta adottati. Con la pubblicazione dell'avviso vogliamo promuovere la partecipazione, con la pubblicazione dei criteri e dei curricula, e la trasparenza”.

Per realizzare il miglioramento continuo della performance degli enti locali non è sufficiente l'impegno e la buona volontà occorre che negli enti partecipati vengano

designate persone in possesso delle competenze necessarie per affrontare e risolvere i problemi complessi della società attuale e, quindi, rispondere positivamente alle aspettative ed ai bisogni crescenti dei cittadini e dei ceti più deboli, i quali vivono sulla propria pelle i problemi sociali della crisi economica.

La proposta di Chiara Chiappa è stata accolta dalla maggioranza e dal Sindaco Miozzi e deliberata da tutto il Consiglio Comunale.

Adesso si apre una nuova fase delicata caratterizzata dall'adeguamento del Regolamento comunale che disciplina le nomine alla proposta approvata dal Consiglio Comunale. Occorre modificare i seguenti articoli del Regolamento:

- l'art. 1 nella parte in cui vengono indicate in modo generico le competenze dei candidati ("un'adeguata competenza, per studi o esperienza, desumibile dal curriculum vitae, in relazione alla natura dell'incarico da ricoprire");

- l'art. 2 per escludere dalla nomina i componenti del consiglio comunale, i quali ai sensi dall'art. 63 del T.U. degli enti locali non possono ricoprire cariche in enti partecipati dal comune.

Si ritiene utile introdurre il colloquio pubblico dei candidati per dare loro la possibilità di presentare il loro curriculum e per scoraggiare coloro che non posseggono i requisiti richiesti.

Grazie alla proposta di Chiara Chiappa il consiglio comunale di Isola della Scala non solo ha discusso di trasparenza e competenze in materia di nomine negli enti controllati ma ha registrato una completa convergenza sull'argomento che consente di realizzare una discontinuità rispetto al passato.

Vi è da notare che la Lista Civica «Isola nostra-il bene comune» durante la campagna elettorale si era impegnata a rendere trasparente il comune di Isola e ad avvicinare i cittadini di Isola all'ente comunale. Chiara Chiappa non ha dimenticato gli impegni elettorali ed ha tradotto in iniziativa concreta quella che poteva essere vista dai diffidenti e dagli sfiduciati come una sorta di slogan.

Quello che è avvenuto a Isola Della Scala, dichiara Antonino Leone responsabile PA del PD, dimostra che le proposte effettuate dalla minoranza a favore del cambiamento possono registrare un'ampia convergenza nel caso in cui i gruppi politici si muovono nell'interesse dei cittadini. Occorre prendere atto, conclude Leone, che l'Amministrazione Comunale di Isola della Scala, presieduta da Giovanni Miozzi, è stata sensibile ai fattori della trasparenza e delle competenze ed ha consentito l'approvazione della mozione di Chiara Chiappa.

Isola della Scala: Giovanni Miozzi mortifica la trasparenza 24 luglio 2011



La decisione del Consiglio Comunale di Isola della Scala di introdurre la trasparenza e le competenze in materia di nomine è stata accolta e diffusa positivamente dalla stampa e dai blog in un momento in cui la classe politica veronese è interessata ad occupare il potere ed a privilegiare la casta.

Precisamente il Consiglio Comunale di Isola della Scala con la delibera n. 36 del 28 giugno 2011 ha deciso “di stabilire che per quanto riguarda la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune presso Enti, Aziende ed Istituzioni si proceda prioritariamente alla pubblicazione di un avviso pubblico, per la durata di almeno sette giorni, rivolto a tutti coloro che sono interessati e che sono in possesso dei requisiti previsti negli indirizzi, con obbligo di presentare, unitamente alla domanda, il proprio curriculum”.

Il Sindaco del Comune di Isola della Scala con provvedimenti dell’8 luglio ha designato i rappresentanti del Comune nel Comitato di Gestione della Scuola Materna Domenico Savio di Pellegrina, della Scuola Materna San Giorgio di Tarmassia, della Scuola Materna Don Adami di Isola della Scala, dell’Associazione Gemellaggi Veronesi e dell’Università del Tempo Libero. Tali atti del Sindaco non hanno rispettato la decisione del Consiglio Comunale che responsabilmente ha introdotto il fattore della trasparenza in materia di nomine per consentire ai cittadini interessati di presentare domanda e per recuperare il rapporto con la comunità locale.

I Consiglieri Comunali Chiara Chiappa, Alessandro Meneghelli e Maurizio Rodegheri del gruppo consigliare “Isola nostra il bene comune” hanno immediatamente presentato una interrogazione al Sindaco per conoscere i motivi di tali decisioni non rispettosi della volontà del Consiglio Comunale e la eventuale ineleggibilità ed incompatibilità, ai sensi dell’art. 60 e 63 del T.U. delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali, dei consiglieri comunali nominati nei suddetti comitati.

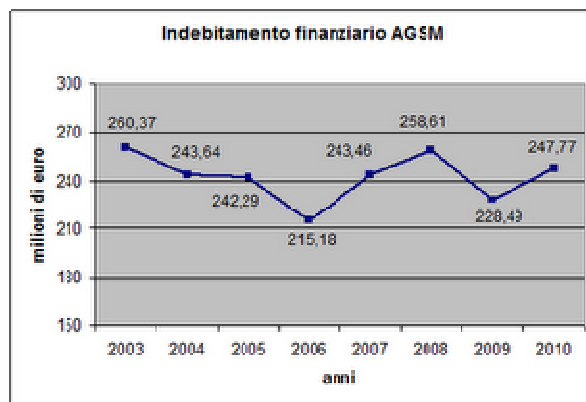
Sugli atti del Sindaco di Isola della Scala, Giovanni Miozzi, vi sono alcune brevi considerazioni da fare:

- Le modalità di nomina scelte dal Sindaco dei rappresentanti del Comune nei vari Comitati di Gestione non hanno consentito la presentazione di candidature indipendenti della società civile. I fattori della trasparenza e della pubblicizzazione, previsti dalla delibera del Consiglio Comunale, non sono stati considerati;
- La previsione, da parte degli enti, di rappresentanti del Comune nei Comitati di Gestione consente ai partiti di occupare e condizionare gli spazi di partecipazione della società civile. Pertanto, tale regolamentazione va riconsiderata, eliminando la presenza dei rappresentanti del Comune, al fine di privilegiare un rapporto ed un confronto libero tra gli Enti e l’Amministrazione Comunale;

- La presenza nei Comitati di Gestione degli Enti di Consiglieri Comunali accentua la visione di parte ed i condizionamenti alla libera partecipazione negli Enti oltre a creare problemi di ineleggibilità ed incompatibilità nei confronti dei consiglieri designati nel caso in cui vi siano finanziamenti del Comune a favore di tali Enti.

In definitiva Miozzi non solo non rispetta le delibere del Consiglio Comunale ma occupa attraverso i propri rappresentanti politici, persone fidate e fedeli, i gangli della società civile di Isola della Scala, la quale ha bisogno di essere liberata da abbracci soffocanti e condizionanti e crescere liberamente nella democrazia e nella responsabilità delle scelte.

AGSM e Hellas Verona 28 luglio 2011



La decisione di Agsm di Verona di sponsorizzare la società di calcio Hellas Verona approda in parlamento con una interrogazione presentata dai parlamentari Antonio Borghesi e Federico Testa al Ministro dell'Interno.

Si ricorda che nel mese di marzo dello scorso anno su proposta del Comune di Verona, firmata dal sindaco Flavio Tosi e dall'Assessore allo Sport Federico Sboarina, è stata approvata una campagna pubblicitaria a favore di Agsm negli impianti sportivi gestiti dal comune per un costo totale 130 mila euro più Iva.

La campagna pubblicitaria, approvata lunedì scorso dal Consiglio di Amministrazione di Agsm, a favore di Hellas Verona costerà alla società Agsm complessivamente 700 mila euro nel 2010 e nel 2011. Tale intervento non tiene conto dell'indebitamento finanziario di Agsm che si è attestato nel 2010 a euro 247.778 mila, a fronte di euro 228.490 mila dell'esercizio precedente (vedi tabella), che tende ad avvicinarsi al patrimonio netto del gruppo che ammonta a euro 297.044 mila ed ai limiti oltre i quali la gestione finanziaria è a rischio. Dalla relazione di bilancio 2010 si legge che per il 2011 si prevede un aumento del deficit finanziario.

Bene avrebbe fatto Agsm a dedicare tale importo alla riduzione dell'indebitamento con conseguente riduzione degli oneri finanziari o ad una revisione delle tariffe in assenza di una strategia di crescita della società. Agsm allo stato attuale è una società radicata a Verona ed in qualche comune della Provincia senza alcuna ambizione di sviluppo oltre gli ambiti territoriali della Provincia.

Nell'interrogazione dei parlamentari veronesi viene posta attenzione all'aspetto normativo che impedirebbe alla società veronese di mettere in atto simili operazioni.

Si riporta l'interrogazione integralmente l'interrogazione presentata dai parlamentari veronesi Borghesi e Testa.

Per sapere - premesso che:

l'Azienda generale dei servizi municipalizzati di Verona (AGSM) ha annunciato la scorsa settimana che sarà lo sponsor ufficiale della società di calcio cittadina Hellas Verona, militante nel campionato di serie B;

il contratto di collaborazione commerciale ha un valore di 350.000 euro ed è stato presentato nella sede del Comune di Verona, alla presenza del sindaco, Flavio Tosi, dell'assessore allo sport Federico Sboarina e del presidente dell'Agsm Paternoster. Il sindaco è da sempre tifoso e fiancheggiatore del tifo più oltranzista della squadra (le brigate gialloblù);

Agsm, originariamente azienda municipalizzata, è una società per azioni, che, come risulta dalla lettura del suo bilancio è in realtà un gruppo costituito da AGSM Verona spa e dalle società controllate AGSM Energia spa, AGSM Distribuzione spa, AGSM

Trasmissione srl e dal Consorzio Industriale G. Camuzzoni scarl. Il gruppo è radicato sul territorio comunale di Verona ed in alcuni comuni della provincia;

AgsM spa è controllata al 100 per cento dal comune di Verona, che ne è il socio unico;

l'articolo 6, comma 9, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010 ha vietato le sponsorizzazioni da parte degli enti locali;

secondo sentenze della Corte di Cassazione ad essere vietati sarebbero in generale gli accordi di patrocinio comportanti spese; ciò che la norma tende ad evitare sarebbe dunque proprio la concessione del patrocinio - che preveda oneri, da parte delle amministrazioni pubbliche - ad iniziative organizzate da soggetti terzi, ad esempio la sponsorizzazione di una squadra di calcio;

a nulla rileva il fatto che Agsm abbia la forma giuridica di spa, poiché essendo controllata al 100 per cento da parte del comune è come se la sponsorizzazione fosse realizzata direttamente dal comune, che ne è socio unico;

tra l'altro la società opera limitatamente al territorio veronese e quindi è del tutto fuori luogo immaginare che possa svolgere una funzione di promozione commerciale in qualunque stadio italiano ove la squadra giocherà nel prossimo campionato;

la società risulta debitrice di somme rilevanti (circa 750.000 euro) nei confronti del comune di Verona :

se il Ministro sia a conoscenza di quanto rappresentato in premessa e se non ritenga di dover intervenire al fine di chiarire che l'articolo 6, comma 9, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, vada interpretato nel senso di escludere anche le società a totale partecipazione pubblica o, in caso contrario, se non intenda assumere un'iniziativa normativa volta a includere espressamente tali soggetti nel divieto di cui all'articolo 6, comma 9, del citato decreto-legge.



Verona è stata scossa da alcune decisioni adottate dalle società di gestione dei servizi pubblici locali tra le quali si indicano:

- La sponsorizzazione da parte di Agsm della squadra di calcio Hellas Verona per un importo di 700 mila euro in due anni è stata duramente contestata. E' nato persino un gruppo in Facebook [“L'AGSM sponsorizza l'HELLAS? E io cambio gestore!”](#) che contrasta tale scelta ed invita gli aderenti ad abbandonare Agsm e scegliere un'altra società;
- Le nomine effettuate nei consigli di amministrazione delle società di servizi pubblici locali ed in altri organi veronesi rispondono ai criteri dell'appartenenza politica e della fedeltà ad un partito o ad una corrente e non alle competenze possedute e maturate nelle organizzazioni. Si ricorda che il presidente di Agsm, Paolo Paternoster, è il segretario provinciale della lega e che Antonio Pastorello, presidente del Consiglio Provinciale di Verona, è stato nominato fino al 2010 nel nucleo di valutazione del Comune di Garda;
- La confusione tra management e politica non porta benefici alle aziende ed alla comunità locale. Si leggono dichiarazioni di membri dei consigli di amministrazione i cui contenuti non hanno nulla a che vedere con l'azienda che rappresentano. Tali esibizioni provano uno scarso interesse per la gestione dell'azienda ed una propensione a fare politica;
- Le clientele denunciate dai consiglieri regionali Franco Bonfante e Roberto Fasoli effettuate nelle società controllate dal Comune di Verona;
- Il cumulo delle cariche, denunciate anche da esponenti del centro destra, come se non ci fossero capacità ed intelligenze a Verona da utilizzare per il miglioramento dei servizi pubblici locali;
- L'impossibilità di presentare candidature indipendenti da parte di professionisti competenti per accedere nei consigli di amministrazione;

Questi ed altri avvenimenti rappresentano gli effetti di una cattiva gestione delle nomine a Verona e di una lottizzazione del potere che non consente di valorizzare le conoscenze e le competenze presenti nella comunità. Criticare e contestare solo i singoli episodi è insufficiente e non risolve i problemi. Occorre invece cambiare il sistema delle nomine: no alla lottizzazione del potere; si a scelte responsabili di persone competenti che sappiano avviare il miglioramento della gestione dei servizi pubblici locali. Ho intervistato su questo argomento Sergio Chiamparino, ex sindaco di Torino, che ha affrontato il problema delle nomine per avere chiarimenti e l'indicazione di una via da percorrere a Verona.

In questo momento di grave crisi economica gli enti locali possono contribuire a migliorare le condizioni dell'economia italiana attraverso una più efficiente gestione delle società dei servizi pubblici locali?

I servizi pubblici locali rappresentano indubbiamente una risorsa fondamentale non solo per i sistemi locali ma anche per il sistema Italia. Non a caso si assiste ad una crescente considerazione del concetto di bene comune che proprio in quanto tale, dovrebbe obbligare a gestioni efficaci ed efficienti, capaci di valorizzare ciò che appartiene alla comunità. Non sempre, come vorrebbe qualcuno sia a destra che a sinistra, questo coincide con una gestione solo e totalmente pubblica del bene in questione.

La lottizzazione del potere poggia sull'appartenenza politica e sulla fedeltà. Nel caso delle nomine nelle società dei servizi pubblici locali è uno strumento di giusto riconoscimento del consenso dei partiti o provoca danni alla finanza locale ed alla qualità della vita delle comunità locali?

Indubbiamente centrale e' il tema della qualità delle persone che gli azionisti pubblici chiamano a compiti di gestione. Il vero danno apportato dalla lottizzazione fra i partiti deriva dal fatto che, a quel punto, i nominati, qualunque sia la loro qualità professionale, tendono a rispondere prevalentemente al partito da cui dipende la loro nomina piuttosto che all'ente azionista della società. Ed e' ovvio che non e' affatto scontato che vi sia coincidenza fra gli obiettivi dei partiti e quelle degli enti azionisti, in quanto i primi mirano ovviamente prima di tutto al consenso mentre i secondi dovrebbero puntare alla efficienza ed efficacia dell' azione aziendale. Nella mia decennale esperienza di sindaco ho cercato di trovare una via mediana fra le due esigenze definendo le nomine degli amministratori delegati o dei presidenti con deleghe gestionali al di fuori di qualunque negoziazione con i partiti della maggioranza, discutendo invece con i medesimi ed anche con l'opposizione le nomine per i Consigli di amministrazione sempre sulla base di rose di nomi al cui interno il sindaco si riservava la decisione finale. Complessivamente, anche se non tutto e' andato come avrei voluto credo che abbia funzionato .

Quali requisiti le persone nominate nelle società controllate dagli enti locali dovrebbero possedere al fine di eliminare gli sprechi e le spese improduttive e migliorare la performance dei servizi?

Non credo esistano requisiti specifici. Nella mia esperienza ho cercato di utilizzare persone che avessero o avessero avuto esperienze manageriali o comunque di gestione di strutture complesse.

I partiti di opposizione nel Comune e nella Provincia di Verona dovrebbero rendersi promotori di una proposta che elimini la lottizzazione del potere e preveda la nomina di persone competenti e capaci di migliorare la performance dei servizi pubblici locali. Non basta contestare e rimanere fermi occorre una proposta chiara ed organica anche se le nomine con l'attuale normativa spettano al Sindaco ed al Presidente della Provincia.

Sprechi e doppioni nei trasporti a Verona 18 agosto 2011

Organi	Aziende	
	AMT	APTV
Presidente	49.140	/
Amministratore Unico	/	31.279
Consiglieri di amministrazione	82.608	/
Direttore Generale	50.000	36.000
Collegio sindacale e revisori dei conti	50.000	57.340
Totali	231.748	124.619
Totale complessivo		356.367

Stefano Zaninelli, direttore di ATV (Azienda trasporti Verona srl), ha dichiarato che l'unificazione del trasporto pubblico locale è già avvenuta. Su questo punto, senza entrare nel merito della gestione di ATV, non vi è nulla da contestare perché ATV assicura teoricamente una gestione unificata del trasporto pubblico locale nella provincia di Verona.

ATV, Azienda trasporti Verona, è stata costituita il 23 dicembre 2006 dalle società AMT Spa (azienda trasporti del comune di Verona) e APTV (azienda dei trasporti della provincia di Verona) Spa tramite il conferimento dei rami di azienda del trasporto pubblico con il preciso obiettivo di integrare il trasporto pubblico urbano ed extraurbano nella provincia di Verona, conseguire risparmi di gestione e realizzare benefici a vantaggio degli utenti.

L'operazione è ancora valida dal punto di vista gestionale se vengono perseguiti gli obiettivi su cui poggia la costituzione di ATV ed espressi a suo tempo da Elio Mosele e da Paolo Zanotto, all'epoca rispettivamente presidente della provincia e sindaco di Verona. Ritengo che il direttore di ATV, Stefano Zaninelli, con le sue dichiarazioni non avrebbe dovuto andare oltre i suoi compiti istituzionali che sono delimitati dai confini di ATV. Al contrario assistiamo giornalmente che i confini tra management e politica vengono superati dal management che guida le aziende pubbliche veronesi per interessi di bottega e di parte.

Il direttore di ATV dovrebbe pensare di più alla eliminazione delle sovrapposizioni delle linee urbane ed extraurbane al fine di risparmiare risorse finanziarie ed erogare servizi di qualità.

La questione di fondo che ancora rimane aperta è la sopravvivenza delle aziende pubbliche APTV e AMT, le quali continuano ad esistere nonostante che i rami d'azienda del trasporto pubblico locale siano stati conferiti alla nuova società ATV. L'oggetto sociale di tali aziende, rappresentato dalla gestione del servizio di trasporto pubblico così come specificato dai rispettivi statuti, non è più perseguibile direttamente e, pertanto, viene meno lo scopo sociale della esistenza delle società stesse. Le due società, APTV e AMT, sono diventate delle scatole vuote senza la gestione dei servizi di trasporto e producono dei costi, rappresentati dai compensi assegnati agli organi, che ammontano annualmente a 356.367 euro (vedi tabella).

A ottobre 2010, dopo varie e costanti sollecitazioni del consigliere provinciale Vincenzo D'Arienzo, l'Amministrazione Provinciale ha deciso di sostituire il consiglio di

amministrazione di APTV con l'amministratore unico, risparmiando 46.671 euro. Prima di questa decisione il costo annuale delle due società, rappresentato dai compensi, ammontava a 403.088 euro.

Per giustificare il mancato scioglimento di APTV e AMT si trova la giustificazione che la prima ha il compito di gestire i parcheggi di Verona e la seconda il patrimonio immobiliare di Apt.

Si fa presente che la situazione economica del paese non consente di sostenere costi inutili e di costituire società senza un'attenta valutazione economico-finanziaria in particolare quando le attività ed i servizi possono essere gestiti direttamente dagli enti. Uno dei fenomeni che si riscontra è la moltiplicazione delle società controllate da parte degli enti locali con dispendio di capacità e risorse finanziarie. Questo fenomeno si rileva anche a Verona nei trasporti pubblici locali con tre società, di cui una soltanto gestisce operativamente il servizio, e nell'AGSM con una pluralità di società e di organi che mettono a rischio la governance unitaria.

In AGSM si potrebbe procedere alla fusione delle società controllate, con esclusione di quelle la cui gestione separata è prevista dalla legge, e realizzare delle business unit nella società incorporante. Facendo così si realizzerebbe una gestione semplificata e veloce, una governance unitaria ed un risparmio di risorse finanziarie. Purtroppo il centro destra è interessato alla moltiplicazione delle poltrone ed al controllo del potere e, quindi, non è facile introdurre una politica aziendale che consideri l'economicità di gestione, l'efficienza e l'efficacia dei servizi e la qualità della vita dei cittadini veronesi.

Altre questioni vanno affrontati in prospettiva: - la valutazione trasparente delle competenze delle persone che vengono designate nei consigli di amministrazione degli enti; - la possibilità della presentazione di candidature indipendenti dal sistema dei partiti; - l'introduzione del colloquio pubblico per dare la possibilità ai candidati di presentare il proprio curriculum.

Le società degli enti locali sono strumenti che vanno gestiti per migliorare la qualità della vita dei cittadini con professionalità e competenze e non per accettare supinamente gli ordini dei partiti. Quando la fedeltà e l'appartenenza politica rappresentano gli unici fattori di scelta difficilmente possiamo avere delle società di gestione dei servizi pubblici locali efficienti ed efficaci ed al servizio degli utenti. Occorre comprendere che non è più possibile dilapidare risorse pubbliche che diventano sempre più scarse nell'ambiente competitivo di oggi in particolar modo quando si è alla ricerca di risorse per colmare il deficit del bilancio dello stato.

EntiTrasparEnti alla Festa di Borgo Nuovo 6 settembre 2011



Si è svolto un incontro, ospitato dalla Festa Democratica di Borgo Nuovo (Verona), al quale hanno partecipato i rappresentanti di EntiTrasparEnti ed il segretario del PD di Verona, Vincenzo D'Arienzo. Purtroppo il confronto non si è realizzato in quanto D'Arienzo si è allontanato per accogliere Rosy Bindi che nel frattempo era arrivata alla Festa.

L'incontro è stato aperto da Damiano Fermo, il quale ha coordinato i lavori e sottolineato l'importanza del documento EntiTrasparEnti per innovare la politica a Verona ed in Provincia.

Damiano Fermo afferma che "Trasparenza significa franchezza e condivisione: dare alle persone piena informazione sulle cose che accadono e sul perché. Le scelte di un partito, di un'organizzazione devono rispettare un progetto che sia condiviso dai cittadini. Per questo una popolazione matura e un partito trasparente sono due facce della stessa medaglia. E' soprattutto necessario essere trasparenti per dare un segnale ai meno tutelati in questo momento. Alle nuove generazioni che non hanno un motivo di fiducia. Non hanno garanzia di mobilità. Trovano barriere nei privilegi corporativi. Per chi oggi viene espulso dal mercato del lavoro e si trova davanti ad un baratro". "Serve coraggio, dichiara Damiano Fermo, ed una possibile soluzione è quella di puntare alla trasparenza nelle istituzioni, nelle organizzazioni e nei partiti per ampliare la partecipazione dei cittadini alla vita sociale, organizzativa e politica del paese.

I partiti devono definire un metodo, semplice, per separare, negli enti economici cui sono chiamati a partecipare, la commistione fra l'indirizzo politico e la gestione aziendale. Un principio, questo, secondo il quale si potrà riguadagnare parte della credibilità persa, tornando a dimostrare rispetto verso chi si pretende di rappresentare". Francesco Magagnino ha illustrato nel suo intervento gli obiettivi del gruppo contenuti nel documento sottoscritto da centinaia di cittadini ed iscritti al PD: Partito Democratico capace di innovarsi con la Trasparenza e le Competenze.

"Con grandissimo dispiacere, afferma Francesco Magagnino, duole constatare che non riusciamo a trovare una frequenza condivisa per discutere insieme proattivamente del tema messo al centro con il documento EntiTrasparENTI. Il segretario ha ritenuto di scrivere in autonomia un nuovo documento rinviando così il confronto su quanto proposto, condiviso e sottoscritto da quasi 200 persone. Detto questo, noi, con gran senso del dovere e convinzione della necessità di tragguardare l'obiettivo della trasparenza analizzeremo la proposta formulata dal segretario e ne daremo una valutazione confermando eventuali punti di proposta ed evidenziando eventuali lacune". Francesco Magagnino aggiunge infine "Ciò che è certo, è che il partito tutto, dal nazionale fino al locale, deve dare mostra di coraggio e di audacia, affrontando le questioni spigolose risolvendole con la forza e la semplicità di coloro che affrontano le

questioni con disinteresse senza dover difendere posizioni di potere e meccanismi clientelari”.

Chiara Chiappa ha parlato della sua esperienza nel Consiglio Comunale di Isola della Scala, che serve da testimonianza per gli enti locali della Provincia. Lo slogan scelto dal Gruppo Consiliare “Isola nostra bene comune” è “un paese che sia bene comune e non di pochi” gestito con una democrazia partecipativa.

“La proposta, afferma Chiara Chiappa, del gruppo consiliare “Isola nostra bene comune” presentata in Consiglio prevede che le nomine nei vari enti e comitati di gestione avvengano attraverso un bando pubblico, per consentire ai cittadini che ritengono di possedere i requisiti di moralità, competenza ed esperienza di presentare i loro curricula a prescindere dalle appartenenze politiche. Dopo la selezione effettuata da apposita commissione consiliare, il sindaco effettua le nomine pubblicando i curricula dei nominati e motivando i motivi della scelta”.

“Con tale procedura, conclude Chiara Chiappa, si ottiene un duplice risultato: per prima cosa vengono messe a disposizione della comunità le competenze e professionalità migliori anche se sconosciute dai politici; con la trasparenza del metodo si recupera la fiducia dei cittadini verso le istituzioni mai come ora tentati da sentimenti di antipolitica, e si allontana il sospetto che le nomine nascondano clientelismi, favori, politicismi di carriera. La partecipazione della società civile alla vita di comunità è l’unica risposta alla crisi della democrazia rappresentativa, in cui il cittadino dopo le elezioni ha solo il ruolo di semplice osservatore”.

La mozione proposta è stata approvata da tutto il consiglio comunale e qualche giorno dopo oltraggiata dal Sindaco Giovanni Miozzi, il quale ha effettuato alcune nomine senza tenere conto della nuova delibera.

“La complessità dei problemi della società del terzo millennio, afferma Antonino Leone, richiede la scelta di persone in possesso di competenze adeguate. L’impegno e la buona volontà o peggio la sola appartenenza politica in assenza delle competenze risultano insufficienti per svolgere un ruolo efficace nella gestione di enti o società pubbliche che erogano servizi essenziali per la comunità locale”.

“Un altro fattore, dichiara Antonino Leone, da considerare nelle istituzioni, nelle organizzazioni e nei partiti è la trasparenza e la franchezza, la quale se realizzata mette in moto dei meccanismi positivi dal punto di vista sociale (cooperazione, lavoro di gruppo, fiducia, partecipazione) ed economico (diminuzione dei costi delle transazioni, investimenti esteri, successo). La politica delle bugie ha causato nel tempo effetti devastanti (lo scandalo Enron, il crollo dei colossi finanziari nell’attuale crisi, la sfiducia nei partiti). Pertanto, le competenze e la trasparenza sono gli elementi strategici da concretizzare per avviare un grande cambiamento nelle organizzazioni e nella società”.

“I cittadini elettori in disaccordo con la politica del proprio partito, conclude Antonino Leone, scelgono l’opzione uscita per scegliere un altro partito o la lealtà passiva che reprime il dialogo in quanto il dissenso non viene espresso. Occorre creare le condizioni in cui i cittadini possono esprimersi, essere ascoltati ed incidere nelle scelte. La cultura della trasparenza e della franchezza creano le condizioni descritte e condizionano in modo positivo il tipo di leadership di un partito”.

Oggi basta essere collegati alle tecnologie di informazione e comunicazione per smascherare chi bara: la verità prima o dopo salta fuori attraverso un blog o un motore di ricerca. Quindi, conviene a tutti abbandonare la bugia e propugnare la trasparenza e la franchezza.

Verona: creare valore per i cittadini 11 settembre 2011



Si avverte l'esigenza a Verona di effettuare dei cambiamenti a costo zero in materia di nomine nelle società controllate dal Comune e dalla Provincia di Verona e di trasparenza per recuperare un rapporto di fiducia tra i cittadini scaligeri e le organizzazioni, le istituzioni ed i partiti politici e per migliorare la qualità dei servizi pubblici locali.

Tanti sono i problemi da risolvere, di cui si ricordano alcuni episodi che contraddicono una gestione ispirata all'interesse della comunità locale:

- Il presidente di AGSM è il segretario provinciale della Lega;
- Il Presidente del Consiglio Provinciale è stato membro fino al 2010 del Nucleo di valutazione del comune di Garda;
- il PD in Provincia, pur essendo il partito di minoranza più rappresentativo, non ha rappresentanti nel Consorzio Zai;
- Il gruppo consiliare del PD al comune di Verona ha perso un consigliere in occasione delle nomine;
- Il cumulo delle cariche è diventato una regola del centro destra (es. l'amministratore unico di Agsm Trasmissione Srl è vice presidente della 6^a circoscrizione);
- Il clientelismo del centro destra nelle società controllate è stato contestato dopo una ricerca dal consigliere regionale Franco Bonfante;
- Una gestione del potere spregiudicata (es. il caso Gianluigi Soardi);
- La confusione di ruoli praticata dai nominati nelle società pubbliche locali che rilasciano dichiarazioni ed assumono comportamenti politici e non manageriali;
- L'assenza di trasparenza da parte delle società costituite indirettamente dal Comune e dalla Provincia attraverso le controllate (es. compensi agli organi);
- La moltiplicazione delle società di gestione dei servizi (4 società controllate da Agsm, 3 società di trasporto pubblico locale e Transeco controllata da Amia);
- Le due società, APTV e AMT, non gestiscono il servizio di trasporto locale e producono dei costi, rappresentati dai compensi assegnati agli organi, che ammontano annualmente a 356.367 euro;
- La scelta di Agsm, tanto discussa e contestata, di sponsorizzare la squadra di calcio Hellas Verona ha provocato tra gli utenti l'effetto di abbandonare Agsm per la fornitura dell'energia.

Gli eventi descritti dovrebbero far riflettere i cittadini e le forze politiche per avviare un cambiamento positivo nella città.

La valutazione delle competenze

Nel Comune e nella Provincia di Verona non è consentito ai cittadini veronesi presentare candidature nei consigli di amministrazioni delle società controllate per i seguenti motivi:

- Nel Comune è previsto che le candidature devono essere sottoscritte dai consiglieri comunali. Questo espediente non permette la presentazione di candidature al di fuori del sistema dei partiti;

- Nella Provincia le persone da designare negli incarichi vengono deliberati dal Consiglio Provinciale e non è prevista la presentazione di candidature. Le persone da nominare vengono scelte dai gruppi consiliari senza una seria e responsabile valutazione delle competenze in una logica di spartizione del potere.

Il potere di nomina nelle società controllate o partecipate appartiene al Sindaco ed al Presidente della Provincia ed i sistemi adottati dagli enti per le nomine consentono la lottizzazione del potere tra la maggioranza e la minoranza del consiglio comunale e provinciale.

L'occupazione del potere in atto privilegia la fedeltà e l'appartenenza politica ad un partito o ad una corrente e non considera le conoscenze e le competenze delle persone da mettere al servizio dell'azienda e della comunità locale.

La responsabilità delle nomine è affidata per legge al capo dell'amministrazione e, pertanto, occorre eliminare gli artifici che consentono la situazione descritta e restituire l'onere delle scelte al Sindaco e al Presidente in quanto in questa situazione di confusione e di lottizzazione nessuno risponde delle valutazioni effettuate. Con l'eliminazione di tali espedienti il Capo dell'Amministrazione dovrà rispondere ai cittadini ed alle forze politiche per le scelte effettuate.

Il Sindaco di Bologna in una recente intervista a Repubblica ha dichiarato che occorre, tra le misure da adottare subito, "evitare che sulle partecipate ci sia la mano dei partiti, che diventino il parcheggio di personale in attesa di miglior destino. Destino economico, intendo".

In una intervista [Sergio Chiamparino](#), ex sindaco di Torino, afferma che "indubbiamente centrale è il tema della qualità delle persone che gli azionisti pubblici chiamano a compiti di gestione. Il vero danno apportato dalla lottizzazione fra i partiti deriva dal fatto che, a quel punto, i nominati, qualunque sia la loro qualità professionale, tendono a rispondere prevalentemente al partito da cui dipende la loro nomina piuttosto che all'ente azionista della società. Ed è ovvio che non è affatto scontato che vi sia coincidenza fra gli obiettivi dei partiti e quelle degli enti azionisti, in quanto i primi mirano ovviamente prima di tutto al consenso mentre i secondi dovrebbero puntare alla efficienza ed efficacia dell'azione aziendale. Nella mia decennale esperienza di sindaco ho cercato di trovare una via mediana fra le due esigenze definendo le nomine degli amministratori delegati o dei presidenti con deleghe gestionali al di fuori di qualunque negoziazione con i partiti della maggioranza, discutendo invece con i medesimi ed anche con l'opposizione le nomine per i Consigli di amministrazione sempre sulla base di rose di nomi al cui interno il sindaco si riservava la decisione finale. Nella mia esperienza ho cercato di utilizzare persone che avessero o avessero avuto esperienze manageriali o comunque di gestione di strutture complesse".

[Pietro Ichino](#), [Federico Testa](#) e [Davide Zoggia](#), autorevoli esponenti del Partito Democratico, in una intervista rilasciata a questo blog, ribadiscono l'importanza di nominare nei consigli di amministrazione delle società controllate o partecipate dagli enti locali persone che siano in possesso delle competenze adeguate alla gestione dei servizi pubblici locali.

A Verona sembra che solo gli "esponenti politici locali" siano in possesso di una cultura strategica ed organizzativa elevata che permette loro di gestire qualunque cosa, escludendo le capacità e le professionalità presenti nella società civile. A queste favole non credo per niente anche se è vero che buona parte dei politici possiedono notevoli capacità e competenze in particolari settori.

Occorre introdurre poche regole efficaci per regolamentare la scelta dei candidati:

- Il divieto di cumulo delle cariche;

- La presentazione delle candidature da parte di coloro che ritengono di possedere i requisiti;
- La valutazione delle competenze;
- Il colloquio pubblico così come previsto negli Stati Uniti;
- La trasparenza del processo di selezione e valutazione dei candidati;
- La pubblicazione del curriculum e della valutazione delle persone nominate.

Tutto questo può essere attuato se i partiti prendono coscienza delle problematiche descritte ed iniziano nel proprio interno e nelle istituzioni locali ad avviare un processo di cambiamento che privilegi le conoscenze e le competenze e non l'occupazione del potere.

Giova al PD di Verona ed ai partiti di opposizione accontentarsi di qualche nomina o avviare un grande cambiamento in tale materia che privilegi la trasparenza e le competenze nel partito e nelle istituzioni?

“Il Partito Democratico di Verona, ha dichiarato Vincenzo D’Arienzo segretario del PD di Verona, deve fare della trasparenza e della sobrietà della politica una delle tante bandiere del proprio impegno. Per i costi della politica e la sobrietà penso ad una concreta riflessione tra gli amministratori al fine di formulare mirate proposte per ridurre il peso dell’architettura istituzionale locale. Nell’occasione, gli amministratori sottoscriveranno il codice etico in vigore e il codice di responsabilità degli eletti e degli amministratori democratici quale segnale nella direzione della correttezza e della sobrietà. In futuro il Codice Etico e il codice di responsabilità degli eletti e degli amministratori democratici saranno sottoscritti da tutti i candidati e gli amministratori degli enti. Per la trasparenza, il PD dovrà presentare presso i Consigli elettivi una proposta di regolamento per le nomine dei rappresentanti negli enti partecipati e darsi un regolamento interno che definisca bene i ruoli e le procedure per le nomine che gli Enti locali”.

Occorre che il PD con i propri gruppi consiliari intervenga con proposte organiche per modificare l’attuale stato delle cose in quanto non consente la presentazione di candidature che siano espressione della società civile, la valutazione indipendente delle competenze dei candidati e la trasparenza del processo di selezione e valutazione.

La trasparenza nelle istituzioni e nei partiti

Chi pensa che la politica sia fatta di sotterfugi, di bugie, di mezze verità e di reticenze e si comporta in tal senso procura dei danni incalcolabili alla società in termini finanziari, culturali e di crescita particolarmente nei confronti delle nuove generazioni. Occorre ripristinare la sincerità, la lealtà e la franchezza che sono i valori base di una società che si ispira alla trasparenza ed alla solidarietà.

La politica della falsità ha causato il recente crollo dei colossi finanziari scaraventandoci nell’attuale crisi economica e finanziaria. Altri episodi in passato hanno causato effetti devastanti.

A Verona negli enti locali amministrati dal centro destra la trasparenza è percepita come un adempimento formale, dimenticando volutamente l’attuazione dell’art. 11 del D. Lgs. n. 150/2009 che definisce la trasparenza come accessibilità totale allo scopo di favorire la partecipazione ed il controllo dei principi di buon andamento e imparzialità da parte dei cittadini.

La testimonianza di Chiara Chiappa e del gruppo consiliare “Isola nostra bene comune” ad Isola della Scala rappresenta una strada da seguire perché si propone di effettuare le nomine utilizzando i fattori della trasparenza, della partecipazione e delle competenze. Ovviamente la trasparenza riguarda anche i partiti, i quali per favorire la partecipazione e recuperare la fiducia ed il rapporto con i cittadini devono applicare tale fattore che è uno strumento di grande cambiamento che incide nei rapporti tra i militanti ed i quadri di un partito, nell’organizzazione politica e nel tipo di leadership.

La trasparenza, al contrario dell'omertà e dell'opacità, impedisce eventuali condizionamenti, minacce, individualismi e conseguenti errori, causati da una falsa rappresentazione della realtà, perché causa un grave danno verso chi prospetta tali stratagemmi.

Non a caso l'omertà mantiene in vita e rafforza la criminalità organizzata.

Per creare valore per i cittadini veronesi è necessario che le competenze e la trasparenza vengano condivise ed applicate nei partiti e nelle istituzioni e si rafforzino nella cultura della comunità scaligera. In caso contrario risulta molto difficile adeguare la gestione dei servizi alle esigenze ed ai bisogni di una città che merita una guida migliore.

Documento [EntiTransparenti](#)